



REGIONE BASILICATA

DIREZIONE GENERALE
INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

UFFICIO DIFESA DEL SUOLO,
GEOLOGIA E ATTIVITÀ ESTRATTIVA

LINEE GUIDA PER IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO
AI SENSI DELLA L.R. 12/1979



Allegato - A

Premessa

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive, ovvero il Piano cave, previsto dall'articolo 32 della Legge regionale 27 gennaio 2015, n. 4 pianifica, programma ed indirizza il settore estrattivo ponendosi l'obiettivo di razionalizzare lo sfruttamento della risorsa mineraria nel rispetto dei beni naturalistici ed ambientali limitando il consumo del suolo nel soddisfacimento della programmazione economica del settore.

Per conseguire questo obiettivo il Piano deve attuare differenti azioni:

- a) Pianificare e programmare l'attività estrattiva in sinergia e coerenza con gli attuali strumenti di pianificazione territoriale, programmazione ed i vincoli;*
- b) Promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria di settore prevedendo, auspicabilmente, misure atte ad ammodernare impianti e macchinari e soprattutto privilegiando:
 - il riutilizzo di materiali inerti derivanti da demolizioni e/o materiali da avviare a discarica,*
 - il contenimento dei nuovi volumi da autorizzare in funzione di una stima a livello globale del fabbisogno merceologico da aggiornare periodicamente,*
 - il contenimento del prelievo delle risorse non rinnovabili privilegiando l'ampliamento di aree estrattive già attive rispetto all'apertura di nuove aree da interessare a coltivazione mineraria,**
- c) Promuovere, anche mediante incentivi, la sistemazione finale dei siti di cava dimessi (abbandonati) e/o abusivi con un loro possibile riutilizzo.*

Con D.G.R. n. 662 del 08.08.2021 recante "Legge Regionale 27 marzo 1979, n. 12 ss.mm.ii. e Legge Regionale 27 gennaio 2015, n. 4 - Art.32 - Competenze ed implementazione delle attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive, sinteticamente denominato Piano Cave" la Regione Basilicata ha adottato il documento propedeutico al Piano e riportante i contenuti di indirizzo (obiettivi) e specifici.

A conclusione, il Piano Cave dovrà essere supportato da specifici strumenti tecnici e contenere i seguenti elaborati minimi:

- a) Rapporto ambientale (ai sensi dell'All. I del D.Lgs 152/2006);*
- b) Ricognizione delle attività estrattive;*
- c) Realizzazione di un sistema informativo territoriale dedicato (S.I.T.);*
- d) Realizzazione di un GIS dedicato;*
- e) Realizzazione di una banca dati geotecnica, mineralogica e petrografica (anche con acquisizione dei dati progressi);*
- f) Redazione di una carta litologica regionale;*
- g) Redazione di una carta giacimentologica (ovvero dei litotipi di interesse estrattivo);*
- h) Analisi statistiche delle produzioni e stima dei trend di richiesta futura;*
- i) Stima del fabbisogno derivante dai programmi di sviluppo infrastrutturale e residenziale (da aggiornare periodicamente);*
- j) Valutazione delle risorse autorizzate ed ancora disponibili;*
- k) Individuazione e delimitazione cartografica delle risorse potenzialmente disponibili in rapporto alle infrastrutture e vincoli (Redazione di una carta delle risorse disponibili);*
- l) Considerazioni sull'incidenza dei vincoli ostativi sulla disponibilità della risorsa;*
- m) Individuazione di poli estrattivi;*
- n) Stima del fabbisogno di materiali inerti riciclati provenienti dall'edilizia;*
- o) Redazione di eventuali Piani Particolareggiati (da prevedersi in coincidenza di aree già interessate da pregressa attività estrattiva abbandonata e pertanto finalizzati prevalentemente al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico-ambientale);*
- p) Redazione di norme tecniche per la progettazione e la coltivazione e per il recupero ambientale delle aree interessate da estrazione.*

Con successiva Deliberazione n. 376 del 22.06.2022 è stato altresì adottato il Rapporto Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano Cave della Regione Basilicata previsto dall'articolo 32 della Legge regionale 27 gennaio 2015, n. 4 e s.m.i..

Il Piano, partendo dalle valutazioni degli impatti ad esso correlati, si prefigge pertanto di conseguire la più ampia coerenza con gli obiettivi nazionali di sostenibilità ambientale e determina le azioni da realizzare per raggiungere:

- a) uno sfruttamento ragionevole delle risorse del territorio che, evidentemente, deve tendere alla tutela ed alla valorizzazione delle componenti ambientali e paesaggistiche in esso presenti attraverso l'identificazione di criteri utili al migliore inserimento delle attività di coltivazione mineraria nel contesto paesaggistico ed ambientale*



circostante avendo ben chiaro che tali attività, seppur temporaneamente, comportano sempre la trasformazione del territorio;

- b) lo sviluppo sostenibile dell'attività estrattiva nell'ottica di un razionale ed efficace utilizzo del suolo riducendo gli impatti ambientali conseguenti e ottimizzando e rendendo coerente la ricomposizione ambientale delle aree attraverso l'identificazione dell'insieme delle azioni da condurre contestualmente all'avanzamento dei lavori di coltivazione (fasi funzionali progressive) al fine di recuperare l'area a condizioni di naturale armonia con le preesistenze e con un assetto finale dei luoghi coerente e compatibile con il contesto ambientale e paesaggistico locale.*

L'adozione del Piano cave comporta, evidentemente, un radicale aggiornamento della normativa regionale di settore e di tutti i documenti tecnico-amministrativi ad essa direttamente ed indirettamente collegati.

Nelle more del Piano cave l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e Attività Estrattive adotta le presenti LINEE GUIDA PER IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO con lo scopo di standardizzare le procedure amministrative e creare i giusti presupposti per il Piano cave ovvero il conseguimento di uno svolgimento ordinato dell'attività estrattiva.

Sono escluse dall'ambito di applicazione del presente Disciplinary tutte le attività estrattive ricomprese nel Titolo II della Legge Regionale 27 marzo 1979, n. 12 recante Disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua.

Le disposizioni contenute nelle presenti Linee guida per il procedimento istruttorio ai sensi della L.R. 12/1979 non si applicano alle istruttorie in corso alla data di adozione del presente documento.

Per tutto quanto non previsto trova applicazione la normativa regionale vigente in materia.

L'Ufficio regionale competente in materia di attività estrattive, ai sensi del comma 1 lettera h dell'art. 3 della L.R. n.12/79, può chiedere ulteriori integrazioni e/o approfondimenti inerenti la documentazione amministrativa e tecnico-progettuale relativa all'istanza in istruttoria.



	<i>PREMESSA</i>	<i>Pag.</i>	<i>2</i>
1.	<i>MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA</i>	<i>Pag.</i>	<i>5</i>
2.	<i>ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "A"</i>	<i>Pag.</i>	<i>9</i>
3.	<i>ISTANZA DI RINNOVO O PROROGA ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "B"</i>	<i>Pag.</i>	<i>15</i>
4.	<i>ISTANZA DI VARIANTE AL PROGETTO CON AMPLIAMNETO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "C"</i>	<i>Pag.</i>	<i>22</i>
5.	<i>ISTANZA DI VARIANTE SENZA AMPLIAMNETO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "D"</i>	<i>Pag.</i>	<i>29</i>
6.	<i>ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPEGO DI ESPLOSIVI (O.S.E.) - MODELLO "E"</i>	<i>Pag.</i>	<i>36</i>
7.	<i>GARANZIE FIDEIUSSORIE</i>	<i>Pag.</i>	<i>38</i>

MODELLI

	<i>ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "A"</i>	<i>Pag.</i>	<i>42</i>
	<i>ISTANZA DI PROROGA DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "B"</i>	<i>Pag.</i>	<i>43</i>
	<i>ISTANZA DI VARIANTE AL PROGETTO CON AMPLIAMENTO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "C"</i>	<i>Pag.</i>	<i>44</i>
	<i>ISTANZA DI VARIANTE SENZA AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "D"</i>	<i>Pag.</i>	<i>45</i>
	<i>ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DEGLI ESPLOSIVI - MODELLO "E"</i>	<i>Pag.</i>	<i>46</i>
	<i>MODELLO DENUNCIA ATTIVITÀ ESTRATTIVE</i>	<i>Pag.</i>	<i>47</i>

1. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Le istanze finalizzate all'ottenimento dell'autorizzazione all'attività estrattiva e per l'emissione di ogni conseguente procedimento amministrativo, devono essere presentate all'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e Attività Estrattive della Direzione Infrastrutture e Mobilità della Regione Basilicata secondo le modalità di cui all'art. 4 della L.R. 27 marzo 1979, n.12 ed all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia secondo le modalità di cui all'art. 27 bis del Decreto Legislativo n.152/2006.

La domanda di autorizzazione segue un differente iter amministrativo in funzione del fatto che il progetto sia soggetto a procedura di VIA o a screening di VIA.

Gli esiti della verifica istruttoria sono comunicati dall'Ufficio Compatibilità Ambientale della Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia, alla ditta istante ed all'Ufficio Difesa del Suolo Geologia e AA. EE..

Procedura di VIA

Nel caso in cui la proposta progettuale sia sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale l'iter amministrativo è di esclusiva competenza dell'Ufficio regionale responsabile in materia di ambiente.

Questo acquisisce i necessari nulla osta, pareri ed autorizzazioni in sede di Conferenze di servizi di cui all'art.14 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n.241.

Tutti i successivi procedimenti vanno richiesti ed acquisiti presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale che emette il provvedimento di origine e pertanto conserva l'esclusiva competenza in ordine al procedimento autorizzativo.

Procedura di screening di VIA (ovvero autorizzazione ai sensi della L.R. 12/79)

Nel caso in cui l'Ufficio Compatibilità Ambientale rilevi di non procedere ai sensi del Testo Unico sull'Ambiente, l'esclusiva competenza in ordine al procedimento autorizzativo è dell'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e Attività Estrattive che acquisisce i necessari nulla osta, pareri ed autorizzazioni in sede di Conferenze di servizi secondo le previsioni dell'art.14 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n.241.

Tutti i successivi procedimenti amministrativi vanno richiesti ed acquisiti presso l'Ufficio competente in materia estrattiva che conserva l'esclusiva competenza in ordine al procedimento autorizzativo.

Nel caso in cui l'oggetto della proposta progettuale è una variante areale e/o volumetrica la ditta deve acquisire gli esiti di una preventiva valutazione da parte dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia secondo le previsioni della Parte prima "Disposizioni comuni e principi generali"> art.6 "Oggetto della disciplina"> comma 6 del Decreto Legislativo 152/2006.

Atteso che, per i fini del procedimento autorizzativo, l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA. EE. adotta una piattaforma digitale dedicata e rintracciabile al link <http://autorizzazionecave.regione.basilicata.it> e che la stessa costituisce l'unica modalità procedimentale, l'istante comunica preventivamente all'Ufficio competente in materia la volontà di presentare una domanda ai sensi della Legge regionale n. 12/79 e chiede di esservi accreditato.

La comunicazione va inoltrata all'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA.EE. tramite l'indirizzo PEC ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it utilizzando gli appositi modelli predisposti dall'Ufficio ed avendo cura di scegliere tra essi quello attinente alla specifica richiesta.

A seguito dell'inoltro della richiesta, l'Ufficio accredita l'istante e lo informa.

Nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma le istanze, corredate dai previsti documenti amministrativi e progettuali, sono inviate all'indirizzo PEC ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it in formato digitale e secondo le indicazioni appresso fornite.

L'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e Attività Estrattive in tal caso, nel rispetto delle previsioni del comma 2 dell'art.4 della L.R. n. 12/79, assicura la funzione di Sportello Unico e pertanto, colleziona la documentazione necessaria ed utile per l'iter istruttorio e la trasmette agli Enti ed Uffici interessati.

Tutta la documentazione amministrativa, va trasmessa in formato **.pdf compresso** e firmata digitalmente dal titolare e/o legale rappresentante della ditta.

Analoghe previsioni valgono per la documentazione progettuale che pertanto va firmata digitalmente dal gruppo di progettazione, ciascuno per le proprie competenze, e presentata nel formato **.pdf compresso** ed in scala 1:2000 o di maggior dettaglio ove non meglio precisato.

Le planimetrie di progetto e le sezioni di progetto vanno trasmesse oltre che in formato .pdf anche nel **formato .dxf e .shp** entrambi georiferiti sia al datum WGS84 sistema lat./long. sia al sistema ETRF 2000 (codice EPSG 25833) con quote geodetiche riportate in metri e riferite sul livello medio mare.

Non sono accolti documenti digitali non firmati digitalmente in quanto non considerati come originali.

Qualora nel corso del procedimento istruttorio risulti necessario integrare o perfezionare un documento tecnico o amministrativo lo stesso va denominato conservando la numerazione e denominazione di origine prevista nelle presenti Linee guida avendo cura di inserire l'aggiornamento progressivo operato (esempio: Classificazione urbanistica 8.a_rev.01_data .../.../.....).

Ai fini del conseguimento dell'autorizzazione regionale ai lavori di coltivazione mineraria ai sensi della L.R. 12/79 e per i successivi procedimenti partecipano alla Conferenza:

- l'**amministrazione comunale** territorialmente competente;
- l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**;
- la **Soprintendenza Archeologica della Basilicata**;
- la **Provincia** territorialmente competente;
- l'**Ufficio Foreste e Tutela del Territorio**;
- l'**Ufficio Pianificazione Territoriale e Paesaggio** quando l'area di cava rientra nel campo di applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

L'istanza, da presentare secondo le previsioni della Legge regionale 27 marzo 1979, n.12 recante "Disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua", va predisposta esclusivamente secondo i modelli contenuti nel presente documento.

Il provvedimento finale viene rilasciato ai sensi della Legge regionale 27 marzo 1979, n.12 e notificato a:

- ditta istante;
- amministrazione comunale territorialmente competente;
- Provincia territorialmente competente;
- Comando Stazione Carabinieri Forestali territorialmente competente;
- Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;
- Ufficio Foreste e tutela del Territorio;
- Ufficio Pianificazione Territoriale e Paesaggio.

Si precisa che:

1. ogni modifica alla progettazione originaria o accadimento, anche dipendente da eventi imprevisti, che renda necessario un mutamento progettuale deve essere tempestivamente comunicato all'Ufficio competente in materia estrattiva e, ove l'autorizzazione sia stata rilasciata con Procedura di VIA, anche all'Ufficio competente in materia ambientale affinché, ciascuno per le proprie competenze, possa procedere alle rispettive determinazioni. La ditta, in uno con la predetta comunicazione (cui deve allegare idonea documentazione fotografica e planimetrica), illustra i fatti e le differenti soluzioni progettuali per addivenire all'efficace risoluzione della problematica segnalata individuando tra esse quella ritenuta più idonea esplicitando il grado di successo progettuale atteso;
2. ad autorizzazione scaduta le attività di coltivazione, la lavorazione, la movimentazione e la commercializzazione del materiale già abbattuto e stoccato entro l'area di cava sono vietate ai sensi del combinato disposto art.1, art.2 ed art.23 della L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii. e dell'art.1 del D.P.R. n.128/1959. Solo dopo aver conseguito il preventivo nulla osta da parte dell'Ufficio responsabile in materia estrattiva – da rendere ai soli sensi della lettera d) dell'art. 1 del D.P.R. n. 128/1959 – può procedere alla lavorazione, al prelievo ed alla commercializzazione del materiale stoccato.

Per conseguire il predetto nulla osta la ditta deve produrre:

- una relazione a firma congiunta del Direttore dei Lavori di Coltivazione mineraria e titolare e legale rappresentante contenente una stima volumetrica del materiale realmente esistente in loco in metri cubi e tonnellate;
- la documentazione utile ad attestare il possesso legittimo dell'area secondo le previsioni dell'art.2 della L.R. n.12/1979 e ss.mm.ii. (atto registrato presso l'Agenzia delle Entrate);
- una planimetria in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio con individuazione delle aree di stoccaggio del materiale abbattuto che si intende lavorare e commercializzare;
- il Documento di Salute e Sicurezza (D.S.S.) aggiornato per le sole operazioni di lavorazione, prelievo ed asporto del materiale.

Con cadenza bimestrale la ditta deve comunicare (in metri cubi e tonnellate) i quantitativi di materiale effettivamente commercializzati e residui e, ad esaurimento degli stock, comunicare la conclusione delle attività.

Ad autorizzazione scaduta, ove la ditta non sia più in possesso legittimo dell'area, fermo restando i divieti e le limitazioni di cui al precedente punto, le operazioni di movimentazione e commercializzazione del materiale abbattuto sono prerogativa del proprietario del fondo.

Il proprietario del fondo deve conseguire il preventivo nulla osta da parte dell'Ufficio responsabile in materia estrattiva – da rendere ai soli sensi della lettera d) dell'art. 1 del D.P.R. n. 128/1959 – al fine di prelevare e commercializzare il materiale stoccato.

Per conseguire il predetto nulla osta il proprietario del fondo deve:

- nominare un Direttore dei Lavori in possesso dei necessari requisiti di legge avendo cura di fornire le generalità complete (dati anagrafici e fiscali, sede di residenza, PEC, recapiti telefonici etc.);
- fornire le generalità e la sede della ditta che opera (denominazione, ragione sociale, sede legale, numero di partita IVA, C.F., nominativo, dati anagrafici e fiscali, sede di residenza del rappresentante legale, PEC della ditta e del rappresentante legale);
- produrre il certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con le attività da realizzare;
- attestare l'iscrizione alla white liste ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
- dimostrare la disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
- produrre una relazione a firma del Direttore dei Lavori certificante i quantitativi realmente esistenti in loco in metri cubi e tonnellate (stima volumetrica);
- fornire la documentazione utile ad attestare il possesso legittimo dell'area secondo le previsioni dell'art.2 della L.R. n.12/1979 e ss.mm.ii.;
- fornire una planimetria in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio con individuazione delle aree di stoccaggio del materiale abbattuto che si intende commercializzare;
- produrre il Documento di Salute e Sicurezza (D.S.S.) aggiornato per le sole operazioni di prelievo ed asporto del materiale.

Con cadenza bimestrale il proprietario del fondo, in uno con la ditta individuata, deve comunicare (in metri cubi e tonnellate) i quantitativi di materiale effettivamente commercializzati e residui e, ad esaurimento degli stock, comunicare la conclusione delle attività.

3. Qualora il proprietario del fondo non confermi la disponibilità dell'area alla ditta impedendo, nei fatti, la prosecuzione dei lavori di coltivazione ed il recupero ambientale, egli rientra nella piena ed esclusiva disponibilità dell'area con conseguente unica responsabilità sul sito. Il proprietario è tenuto a proseguire i lavori di coltivazione mineraria e a provvedere al recupero ambientale dell'area secondo il progetto autorizzato ad origine. Il proprietario, inoltre, deve accendere una polizza fideiussoria a garanzia del completamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale;
4. La prevista Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera è acquisita nel corso della conferenza di servizi.



Secondo le previsioni normative vigenti, ogni versamento istruttorio connesso alle istanze ed ai successivi provvedimenti resi ai sensi della Legge regionale n. 12/79 e ss.mm.ii. avviene esclusivamente mediante il sistema pagoPA.

Il titolare della ditta o il legale rappresentante procede al pagamento degli oneri istruttori indicando nella causale la dicitura: **“Spese di istruttoria ai sensi della L.R. 12/1979 per l’istanza di – INSERIRE OGGETTO ISTANZA –”** e versa la somma prevista che, ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante “L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell’autorizzazione all’uso di esplosivi”, è così quantificata:

TIPOLOGIA ISTANZA	OGGETTO ISTANZA	IMPORTO ONERI ISTRUTTORI
A.	PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE ALL’ESERCIZIO DELL’ATTIVITÀ ESTRATTIVA	€ 300,00
B.	PROCEDIMENTO DI PROROGA DELL’AUTORIZZAZIONE ALL’ESERCIZIO DELL’ATTIVITÀ ESTRATTIVA	€ 200,00
C.	PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE ALL’ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN VARIANTE AL PROGETTO APPROVATO CON AMPLIAMENTO DELL’AREA DI CAVA	€ 250,00
D.	PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE ALL’ESERCIZIO DELL’ATTIVITÀ ESTRATTIVA IN VARIANTE AL PROGETTO APPROVATO SENZA AMPLIAMENTO DELL’AREA DI CAVA	€ 250,00
E.	PROCEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE ALL’IMPIEGO DEGLI ESPLOSIVI	€ 100,00

2. ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "A"

L'istanza di apertura di una nuova cava va redatta secondo le previsioni del Modello "A" ed allegando i seguenti documenti.

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1. **CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.** (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
2. **ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE ALLA WHITE LISTE** ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
3. **ATTESTAZIONE POSSESSO O DISPONIBILITÀ MEZZI** ovvero dimostrazione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
4. **NOMINA DIRETTORE DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE MINERARIA** resa ai sensi del D.Lgs 624/96, sottoscritta per accettazione dall'incaricato e completa di informazioni quali: numero di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza, partita IVA, C.F., residenza, PEC, numero di telefono;
5. **ATTESTAZIONE PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI** che, secondo le previsioni della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell'autorizzazione all'uso di esplosivi", sono commisurate in € 300,00 nel caso di nuova autorizzazione;
6. **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA** attestante la classificazione dell'area d'interesse progettuale rispetto allo strumento di pianificazione comunale vigente e riportante gli eventuali vincoli presenti sulla stessa:
 - a. urbanistica;
 - b. idrogeologica;
 - c. paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - d. archeologica;
 - e. aree percorse da fuoco;
 - f. pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - g. altra.
7. **PLANIMETRIA DI LOCALIZZAZIONE** ovvero planimetria in scala 1:5.000 riportante la localizzazione dell'area, gli estremi catastali e le informazioni di identificazione toponomastica;
8. **ATTESTAZIONE DISPONIBILITÀ AREA** ovvero documentazione utile ad attestare la disponibilità legittima dell'area avendo cura di recepire che, ai sensi dell'art.2bis della L.R. 12/79, il possesso del sito deve avere la stessa durata dell'autorizzazione richiesta nella proposta progettuale. Ove la disponibilità dell'area in cui insiste la proposta progettuale fosse in comodato d'uso o affitto l'istante dovrà preventivamente registrare l'atto presso l'Agenzia delle Entrate;
9. **INFORMAZIONI SINTETICHE** riportanti:
 - la tipologia di materiale oggetto di coltivazione;
 - la quantità totale di materiale da estrarre (in metri cubi e tonnellate) riferita al banco e la superficie richiesta (in metri quadri e ettari);
 - la durata dell'attività estrattiva;
 - la metodologia di coltivazione e le geometrie di scavo.

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Le lavorazioni (direttamente ed indirettamente connesse all'attività di coltivazione mineraria e pertanto necessarie e funzionali alla cava) devono essere rigidamente ricomprese entro il perimetro richiesto in autorizzazione, ciò al fine di consentire in prospettiva futura l'accesso, la manutenzione e la vigilanza sui luoghi e che il perimetro di cava deve essere costituito da una linea spezzata i cui vertici - costituiti da termini fissi ed inamovibili facilmente ubicabili - siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna. La documentazione tecnica deve essere così composta:

1. **COROGRAFIA** in scala 1:25000 o di maggiore dettaglio con indicazione di:
 - a. ubicazione dell'area di cava;
 - b. relazioni con le infrastrutture aeree ed interrate (*evidenziare con appositi tematismi tutte le infrastrutture poste in prossimità dell'area di cava o interferenti con la stessa quali a titolo di esempio strade, ferrovie, canali, linee elettriche, telefoniche, metanodotti etc.*);
 - c. destinazione d'uso delle aree limitrofe;
 - d. eventuali vincoli (cfr. punto n.8 della Documentazione Amministrativa);
2. **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA** con didascalie e planimetria riportante i punti di ripresa fotografica. La documentazione fotografica deve essere ricca ed opportunamente distribuita in modo da risultare quanto più possibile esaustiva e rappresentativa dello stato dei luoghi;
3. **DOCUMENTAZIONE TOPOGRAFICA** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio (schede monografiche e libretto di campagna) illustrante i caposaldi utilizzati ed appositamente predisposti per lo svolgimento dei rilievi topografici. Detti caposaldi, da posizionare tanto all'interno quanto all'esterno del perimetro di cava, devono essere fissi, inamovibili e facilmente individuabili;
4. **PLANIMETRIA CATASTALE** in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio, su estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale, con delimitazione dell'area di proprietà o nelle disponibilità della ditta ed il perimetro di cava. I vertici del poligono dell'area di cava devono essere numerati ed accompagnati da una legenda riportante le coordinate identificative di ciascuno di essi compreso i caposaldi utilizzati;
5. **PLANIMETRIA GENERALE** a curve di livello in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con indicazione di:
 - a. perimetro area di cava;
 - b. limite di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - c. distanza dai confini ed eventuali strutture fisse ed infrastrutture dei cigli di scavo;
 - d. fasce di rispetto;
 - e. zone di escavazione, piazzali ed aree adibite a servizio dell'attività estrattiva;
 - f. aree di deposito dei materiali estratti e del terreno vegetale da riutilizzare per il ripristino;
 - g. eventuali strutture fisse (strutture di servizio, box di cantiere, opere di sostegno);
 - h. viabilità di accesso all'area con identificazione dei varchi di accesso;
 - i. viabilità di servizio interna all'area di cava;
 - j. eventuale impianto di frantumazione e vagliatura;
 - k. ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche.

Si evidenzia che i termini fissi e inamovibili costituenti i vertici del perimetro di cava devono essere realizzati in paletti in metallo colorati, alti almeno un metro (1) e muniti di tabella in metallo numerata. I paletti devono essere infissi e cementati in modo da essere solidali con il suolo e vanno disposti in modo da costituire una linea spezzata i cui vertici siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna.

Su motivata istanza la recinzione posta a delimitazione e protezione dell'area di cava, che deve essere realizzata in rete metallica e riportare i previsti cartelli ammonitori, può essere traslata nei soli tratti in cui la realizzazione della stessa non può avvenire in condizioni di totale sicurezza. Quando, per effetto delle lavorazioni a farsi, gli impedimenti di cui sopra risultino superati resta l'obbligo in capo alla ditta di realizzare la recinzione nei luoghi e tratti ove non è stato possibile procedervi in origine.

All'interno dell'area di cava, inoltre, è vietato lo svolgimento di attività diverse dalla coltivazione e la realizzazione di opere e/o manufatti non previsti nel progetto dell'attività estrattiva e non direttamente connessi ai lavori di coltivazione mineraria;

6. **PIANO QUOTATO** - in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio - dell'area di cava e di una opportuna fascia limitrofa con illustrazione del limite di proprietà e in disponibilità della ditta, del perimetro di cava e le tracce delle sezioni di progetto (longitudinali, trasversali e con orientazione tale da essere rappresentativa dei luoghi e lavorazioni



future). Il rilievo topografico va esteso oltre il limite dell'area di cava per un intorno sufficientemente rappresentativo dell'assetto geomorfologico dei luoghi e comunque tale da consentire valutazioni circa le possibili conseguenze e ripercussioni correlate all'attività estrattiva sugli areali circostanti.

Il Piano quotato deve riportare l'ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche ed in legenda le coordinate di ciascuno di essi e dei vertici del perimetro di cava;

7. **FOTO AEREA (a)** recente e di risoluzione opportuna con sovrapposizione del perimetro di cava, limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta, posizione dei caposaldi (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
8. **FOTO AEREA (b)** recente di cui al punto precedente con aggiunta della griglia delle sezioni di cui al punto n.9 (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
9. **SEZIONI QUOTATE** longitudinali e trasversali disposte secondo una griglia a maglie regolari equi distanziate di dieci metri (10) e sezioni variamente orientate in modo da risultare rappresentative dei luoghi e delle trasformazioni a farsi.

Le sezioni devono riportare:

- il limite dell'area di cava;
- il limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta;
- le intersezioni con le altre sezioni di progetto (il fuoriasse e la differenza di quota ove necessario);
- il ciglio dell'area di cava e di escavazione;
- intersezioni con opere, impianti di primo trattamento, manufatti e simili, etc.;
- intersezioni con elementi geomorfologici degni di attenzione progettuale;
- il profilo del terreno e di scavo proposto;
- sterri e riporti;

10. **PLANIMETRIA DI PROGETTO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione:
 - dello sviluppo delle strade di servizio interne all'area di cava con indicazione delle zone di scavo e, ove previsti, eventuali ingombri dei riporti;
 - ubicazione dell'accesso all'area di cava ed eventuali varchi temporanei funzionali alle lavorazioni;
 - ubicazione delle aree di stoccaggio dei materiali sterili e del terreno vegetale;
 - traccia delle sezioni trasversali e longitudinali delle strade di servizio;
11. **SEZIONI VIABILITÀ** ovvero sviluppo delle sezioni trasversali e longitudinali relative alla viabilità di servizio restituite in scala adeguatamente rappresentativa con quote geodetiche riportate in metri e riferite sul livello medio mare ed illustranti le zone di scavo ed eventuale riporto;

12. **PLANIMETRIA DELLE FASI DI COLTIVAZIONE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione in legenda del cronoprogramma dei lavori, dei volumi coltivati (in metri cubi e tonnellate) e della superficie interessata (in metri quadri e ettari) in ciascuna Fase (e Sub-Fase).

Si evidenzia che la progettazione deve avvenire obbligatoriamente per Fasi (ovvero Lotti) con coltivazione dall'alto verso il basso. Ciascuna Fase deve prevedere delle sub-Fasi (o sub-Lotti) di coltivazione e ripristino. Tutte le lavorazioni necessarie alla rimozione del terreno vegetale ed alla messa a giorno del litotipo di interesse, cioè, devono avvenire in modo tale da non comportare la rimozione simultanea dello sterile e del terreno vegetale in tutta la Fase di interesse (o Lotto di coltivazione) ma, appunto, per sub-Lotti tanto per garantire un ripristino vegetale dei gradoni contestuale alla coltivazione e per mascherare più efficacemente la quinta di cava nel corso della coltivazione così da assicurare un minor impatto causato dalle lavorazioni a farsi. Le geometrie di scavo proposte devono garantire il conseguimento di ampi margini di sicurezza per gli addetti ai lavori e le più ampie garanzie di successo progettuale. Gli scavi pertanto:

- non possono avere altezza dei gradoni superiori a cinque metri (5);
- le inclinazioni adottate per le alzate devono tenere in debita considerazione le caratteristiche geomeccaniche dei materiali coltivati e, rispetto ad esse, il Progettista deve adottare una percentuale di riduzione per conseguire i più ampi margini di sicurezza progettuale. Le alzate non devono in alcun modo essere verticali o pseudo-verticali;
- le pedate devono avere ampiezza utile a garantire il movimento agevole dei macchinari impiegati tanto per la coltivazione quanto per le successive fasi di soccorso vegetazionale e manutenzione dei luoghi. Esse inoltre devono avere una inclinazione verso monte tale da garantire un riporto di terreno vegetale utile ad assicurare l'attecchimento degli impianti e pertanto non inferiore a cinquanta centimetri (50).

Nel caso in cui entro il perimetro di cava fosse presente una infrastruttura o sotto-servizio (aereo o interrato), essendo la presenza di quest'ultimo limitante ai fini dell'autorizzazione, si procede autorizzando le sole Fasi (o Lotti) non direttamente interessate dal passaggio/presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio. In tali casi il gruppo di progettazione, ferme restando le previsioni del D.P.R. n. 128/1959, deve procedere a stilare una progettazione che tenga in considerazione l'esistenza del "vincolo" e pertanto deve proporre una organizzazione dei lavori di coltivazione mineraria tali da lasciare per ultimo il Lotto con l'impedimento oggettivo. La progettazione deve garantire il conseguimento di ampi margini di successo progettuale per l'intera area di cava nel caso in cui la ditta non riuscisse a conseguire - o la conseguisse in tempo non utile - la rimozione o lo spostamento dell'infrastruttura. La ditta, da canto suo, deve, fin dal primo momento in cui è intervenuta la conoscenza della presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio, comunicare all'Ente gestore la volontà di procedere alla rimozione e/o spostamento ed informare l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA.EE. sui tempi e modalità di rimozione ovvero ogni ulteriore informazione attinente;

13. **PLANIMETRIA DELLA RETE DI RACCOLTA, SMALTIMENTO E REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con identificazione della posizione e tipologie delle opere previste per lo scopo progettuale specifico ed individuazione dei recapiti finali;
14. **PLANIMETRIA DI RIPRISTINO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio rappresentativa della restituzione finale dei luoghi illustrante tanto le operazioni per la ricostituzione del sito estrattivo nel suo aspetto o forma (ripristino) quanto quelle finalizzate al suo utilizzo rinnovato (recupero);
15. **STUDIO GEOLOGICO** comprendente:
 - inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area esteso ad un opportuno ambito geomorfologico tale da risultare rappresentativo dell'assetto dei luoghi posti nelle aree contermini ed utile a rappresentare le possibili interferenze e conseguenze dell'attività estrattiva su di esse;
 - valutazioni geologico tecniche, idrogeologiche, idrologiche e geomorfologiche rispetto alle lavorazioni a farsi (Piano di coltivazione) e loro conseguenze. Ovvero vanno condotte specifiche valutazioni sulla compatibilità delle soluzioni promosse rispetto all'assetto geologico ed idrogeologico dei luoghi. Per gli aspetti idrogeologici vanno valutati:
 1. l'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area di studio;
 2. l'andamento e la direzione della falda freatica, qualora presente, con rilevazioni sui livelli storici di minimo e massimo raggiunti, come risultanti dai pozzi piezometrici ubicati in prossimità dell'area richiesta;
 3. l'andamento e la direzione delle falde artesiane, qualora presenti, con l'indicazione degli andamenti e dei deflussi di quelle più superficiali;
 4. i pozzi, le sorgenti, il regime idraulico dell'area di studio, le principali linee di deflusso delle acque superficiali naturali e artificiali nonché le aree soggette a fenomeni di esondazione con i relativi tempi di ritorno;
 5. valutazioni in merito alla vulnerabilità delle falde;
 - Cartografie geotematiche da redigersi su basi topografiche 1:2.000 o di maggior dettaglio utilizzando le Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia (Progetto CARG):
 - a. Cartografia Geologica;
 - b. Cartografia Geolitologica;
 - c. Cartografia Geomorfologica;
 - d. Cartografia Geomorfologica *post operam*;
 - e. Cartografia Idrogeologica e della permeabilità con ubicazione dei pozzi e sorgenti censiti ed utilizzati per la redazione della cartografia tematica;
 - f. Carta Ubicazione delle indagini eseguite e consultate;
 - g. Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;
 - h. Sezioni Geologiche *ante e post operam*;
 - i. Sezioni Geologico-tecniche *ante e post operam*.

Con riferimento alla Cartografia di Sintesi delle Criticità di Scavo si evidenzia che essa deve discendere dalla sovrapposizione di tutte le informazioni acquisite nel corso della redazione dello studio geologico-tecnico e prevedere le seguenti classi:

I. AREE NON CRITICHE

- II. AREE CON CRITICITÀ PUNTUALE E MODERATA
- III. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO MEDIO E DIFFUSO
- IV. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO ELEVATO SIA PUNTUALE SIA DIFFUSE

Per le aree classificate II-III-IV il professionista geologo deve produrre specifici ed approfonditi chiarimenti sulle soluzioni progettuali che intende adottare per il contenimento o la riduzione delle criticità rilevate ed il grado di successo progettuale conseguibile.

Le cartografie, oltre a riportare i tematismi delle richiamate Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia, devono riportare il perimetro dell'area di cava, il limite dell'area di proprietà o nelle disponibilità del proponente, la posizione dei Caposaldi, le tracce di sezione geologica, le tracce delle sezioni geologico-tecniche e quelle delle verifiche di stabilità.

Alcune sezioni devono coincidere con le sezioni progettuali (sia longitudinali sia trasversali) ed anche corrispondere con i settori più critici e pertanto degni di attenzione progettuale.

Le verifiche di stabilità vanno condotte nel rispetto delle previsioni delle vigenti Norme Tecniche e vanno condotte soprattutto lì dove, per effetto delle lavorazioni a farsi, si producono dislivelli importanti o si verificano sfavorevoli coincidenze delle lavorazioni con porzioni del giacimento deteriorate/destrutturate. Le sezioni devono contemplare i carichi, accidentali e non, gravanti nel versante.

Si precisa che:

- le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi, direttamente ed indirettamente interessati dai lavori di coltivazione, devono discendere sia da prove dirette sia indirette appositamente condotte per il sito in parola ed approfondite con prove rinvenute in aree limitrofe purché dichiarate rappresentative e funzionali dal progettista geologo incaricato.

Le prove consultate vanno prodotte a corredo dello studio geologico;

- nel caso di formazioni litoidi le analisi di stabilità pre-intervento e post-intervento vanno condotte sulla base di rilievi e valutazioni oggettive e pertanto su una classificazione geomeccanica della formazione o delle formazioni per zone omogenee (zonizzazione). I valori impiegati devono essere ottenuti con un numero statisticamente significativo di prove scelte e condotte sulla base delle metodologie e delle procedure suggerite dagli standard della Meccanica delle Rocce. La classificazione tecnica di ciascuna zona omogenea deve essere preferibilmente basata su uno dei seguenti metodi:

- RMR modificato;
- Q-system;

nel caso non si possa ricorrere a determinazioni sperimentali, la relazione per l'analisi di stabilità deve indicarne le ragioni e deve giustificare la validità dei valori assegnati agli indici suddetti.

Sulla base delle classificazioni, il progettista deve indicare per ogni zona di omogeneità, i problemi di stabilità relativi e, conseguentemente, le geometrie da adottare per garantire la stabilità anche su piccola scala. Queste valutazioni convergeranno nella predetta Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;

- la rete idrografica di qualsivoglia ordine gerarchico (ivi comprese le linee effimere) ed i morfotipi direttamente ed indirettamente ad essa connessi, ai sensi degli artt. n.ri 54, 56, 62 e 72 del D.Lgs recante "Norme in materia ambientale", secondo le Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Meridionale competente territorialmente nonché ai sensi del Regio Decreto n. 523 del 1904, non devono essere in alcun modo compromessi o manomessi dalle lavorazioni a farsi. La ditta deve, ove ne ricorrono le condizioni, valutare l'area di pertinenza dei singoli morfotipi e degli impluvi e garantire un adeguato franco di sicurezza al fine di evitare potenziali interferenze tra gli stessi e le lavorazioni a farsi;

16. RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE comprendente:

- a. descrizione ed analisi delle componenti ambientali potenzialmente interessate;
- b. definizione dei possibili impatti connessi alla coltivazione mineraria;
- c. descrizione delle misure previste per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi di impatto;
- d. descrizione delle soluzioni alternative valutate;

17. COMPUTO ANALITICO DEI VOLUMI DI SCAVO corredo da relazione tecnica illustrante il metodo di calcolo e relativi tabulati;

18. RELAZIONE TECNICO ECONOMICA comprendente:

- le generalità del soggetto richiedente ed una sintesi del documento compreso l'elenco degli elaborati amministrativi e tecnici trasmessi;
- illustrazione della metodologia di abbattimento e coltivazione prevista e commento delle soluzioni alternative valutate. La scelta della metodologia di coltivazione deve essere in funzione delle caratteristiche della roccia o terra e delle macchine operatrici da impiegare. Per tutti i macchinari occorrenti all'escavazione, alla movimentazione, alla frantumazione ed alla classificazione dell'abbattuto per la produzione delle varie classi granulometriche va prodotta documentazione idonea ad attestarne la conformità alla direttiva macchine europea. Per gli impianti di frantumazione e classificazione vanno altresì trasmesse informazioni relative a potenza, produzione, alimentazione, schema impianto di classificazione e frantumazione, impianto elettrico, impianto di messa a terra ... etc.;
- illustrazione delle misure idonee alla salvaguardia della salute e sicurezza degli addetti ai lavori, al cantiere di lavoro, agli impianti, alle macchine impiegate nel ciclo produttivo, etc.;
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- analisi delle condizioni di mercato e valutazione degli effetti conseguenti all'entrata in esercizio dell'attività estrattiva proposta;
- definizione della produzione media annua preventivata in rapporto al piano di coltivazione ed alle potenzialità di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei materiali di cava;
- analisi e valutazione del costo medio di produzione e del prezzo medio di commercializzazione dei materiali estraibili;
- descrizione dei macchinari da impiegare per la coltivazione e degli eventuali impianti di lavorazione, e trasformazione dei materiali di cava;
- piano di occupazione delle unità lavorative necessarie;
- valutazione degli impegni finanziari previsti.

Si evidenzia che la relazione tecnico-economica è equiparata ad un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (D.Lgs. 50/2016) e pertanto la redazione di tale documento deve avvenire secondo le indicazioni fornite dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Essa deve contenere una descrizione delle motivazioni che giustificano l'oggettiva necessità dell'intervento in relazione al reale trend produttivo nazionale e locale. La ditta deve motivare l'intervento ricorrendo ad elementi oggettivi, concreti e probanti da porre in correlazione con il reale quadro esigenziale e cioè alle oggettive proiezioni statistiche pubblicate annualmente dall'I.S.T.A.T. e collezionate anche dall'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA. EE. per il tramite della Piattaforma Rilevazione Pressione Antropica e Rischi Naturali.

La documentazione deve addivenire, pertanto, ad una dettagliata verifica di coerenza gestionale ed economico-finanziaria della proposta progettuale rispetto ai fabbisogni statistici;

19. RELAZIONE DI RIASSETTO AMBIENTALE a firma di dott. agronomo o forestale riportante:

- la destinazione finale dell'area interessata dall'attività estrattiva;
- l'indicazione del quantitativo totale del materiale di copertura e di scarto cava, necessari per il riassetto ambientale;
- le modalità di conservazione del terreno di scotico e le soluzioni adottate per il mantenimento della fertilità;
- le specie vegetali utilizzate;
- le modalità di esecuzione delle opere a verde;
- il programma di manutenzione delle opere di riassetto ambientale;
- le opere di difesa del suolo dall'erosione;
- il computo metrico estimativo delle opere di riassetto ambientale, al netto dell'IVA, comprensivo del costo della rimozione degli eventuali impianti di primo trattamento e opere/strutture funzionali e necessarie alla coltivazione e del costo degli interventi di manutenzione.

3. ISTANZA DI PROROGA DELL'AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "B"

L'istanza di proroga dell'autorizzazione va redatta secondo le previsioni del Modello "B" ed allegando i seguenti documenti.

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1. **CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.** (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
2. **ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE ALLA WHITE LISTE** ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
3. **ATTESTAZIONE POSSESSO O DISPONIBILITÀ MEZZI** ovvero dimostrazione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
4. **NOMINA DIRETTORE DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE MINERARIA** resa ai sensi del D.Lgs 624/96, sottoscritta per accettazione dall'incaricato e completa di informazioni quali: numero di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza, partita IVA, C.F., residenza, PEC, numero di telefono;
5. **ATTESTAZIONE PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI** che, secondo le previsioni della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell'autorizzazione all'uso di esplosivi", sono commisurate in € 200,00 nel caso di proroga;
6. **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA** attestante la classificazione dell'area d'interesse progettuale rispetto allo strumento di pianificazione comunale vigente e riportante gli eventuali vincoli presenti sulla stessa:
 - a. urbanistica;
 - b. idrogeologica;
 - c. paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - d. archeologica;
 - e. aree percorse da fuoco;
 - f. pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - g. altra.
7. **PLANIMETRIA DI LOCALIZZAZIONE** ovvero planimetria in scala 1:5.000 riportante la localizzazione dell'area, gli estremi catastali e le informazioni di identificazione toponomastica;
8. **ATTESTAZIONE DISPONIBILITÀ AREA** ovvero documentazione utile ad attestare la disponibilità legittima dell'area avendo cura di recepire che, ai sensi dell'art.2bis della L.R. 12/79, il possesso del sito deve avere la stessa durata dell'autorizzazione richiesta nella proposta progettuale. Ove la disponibilità dell'area in cui insiste la proposta progettuale fosse in comodato d'uso o affitto l'istante dovrà preventivamente registrare l'atto presso l'Agenzia delle Entrate;
9. **INFORMAZIONI SINTETICHE** riportanti:
 - la tipologia di materiale oggetto di coltivazione;
 - la quantità totale di materiale autorizzato ad origine e da estrarre (in metri cubi e tonnellate) riferita al banco;
 - la durata dell'attività estrattiva;
 - le motivazioni che hanno portato a chiedere la proroga dell'autorizzazione;
 - la metodologia di coltivazione e le geometrie di scavo.

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Tutte le lavorazioni (direttamente ed indirettamente connesse all'attività di coltivazione mineraria e pertanto necessarie e funzionali alla cava) devono essere rigidamente ricomprese entro il perimetro richiesto in autorizzazione, ciò al fine di consentire in prospettiva futura l'accesso, la manutenzione e la vigilanza sui luoghi e che il perimetro di cava deve essere costituito da una linea spezzata i cui vertici - costituiti da termini fissi ed inamovibili facilmente ubicabili - siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna. La documentazione tecnica deve essere così composta:

1. **COROGRAFIA** in scala 1:25000 o di maggiore dettaglio con indicazione di:
 - a. ubicazione dell'area di cava;
 - b. relazioni con le infrastrutture aeree ed interrate (*evidenziare con appositi tematismi tutte le infrastrutture poste in prossimità dell'area di cava o interferenti con la stessa quali a titolo di esempio strade, ferrovie, canali, linee elettriche, telefoniche, metanodotti etc.*);
 - c. destinazione d'uso delle aree limitrofe;
 - d. eventuali vincoli (cfr. punto n.8 della Documentazione Amministrativa);
2. **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA** con didascalie e planimetria riportante i punti di ripresa fotografica. La documentazione fotografica deve essere ricca ed opportunamente distribuita in modo da risultare quanto più possibile esaustiva e rappresentativa dello stato dei luoghi;
3. **DOCUMENTAZIONE TOPOGRAFICA** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio (schede monografiche e libretto di campagna) illustrante i caposaldi utilizzati ed appositamente predisposti per lo svolgimento dei rilievi topografici. Detti caposaldi, da posizionare tanto all'interno quanto all'esterno del perimetro di cava, devono essere fissi, inamovibili e facilmente individuabili;
4. **PLANIMETRIA CATASTALE** in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio, su estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale, con delimitazione dell'area di proprietà o nella disponibilità della ditta, perimetro di cava e posizione attuale del ciglio di scavo. I vertici del poligono dell'area di cava (che vanno numerati secondo la numerazione originaria) accompagnati da una legenda riportante le coordinate identificative di ciascuno di essi compreso i caposaldi utilizzati;
5. **PLANIMETRIA GENERALE** a curve di livello in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con indicazione di:
 - a. perimetro area di cava;
 - b. limite di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - c. distanza dai confini ed eventuali strutture fisse ed infrastrutture dei cigli di scavo;
 - d. fasce di rispetto;
 - e. zone di escavazione, piazzali ed aree adibite a servizio dell'attività estrattiva;
 - f. aree di deposito dei materiali estratti e del terreno vegetale da riutilizzare per il ripristino;
 - g. eventuali strutture fisse (strutture di servizio, box di cantiere, opere di sostegno);
 - h. viabilità di accesso all'area con identificazione dei varchi di accesso;
 - i. viabilità di servizio interna all'area di cava;
 - j. eventuale impianto di frantumazione e vagliatura;
 - k. ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche.

Si evidenzia che i termini fissi e inamovibili costituenti i vertici del perimetro di cava devono essere realizzati in paletti in metallo colorati, alti almeno un metro (1) e muniti di tabella in metallo numerata. I paletti devono essere infissi e cementati in modo da essere solidali con il suolo e vanno disposti in modo da costituire una linea spezzata i cui vertici siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna.

Su motivata istanza la recinzione posta a delimitazione e protezione dell'area di cava, che deve essere realizzata in rete metallica e riportare i previsti cartelli ammonitori, può essere traslata nei soli tratti in cui la realizzazione della stessa non può avvenire in condizioni di totale sicurezza. Quando, per effetto delle lavorazioni a farsi, gli impedimenti di cui sopra risultino superati resta l'obbligo in capo alla ditta di realizzare la recinzione nei luoghi e tratti ove non è stato possibile procedervi in origine.

All'interno dell'area di cava, inoltre, è vietato lo svolgimento di attività diverse dalla coltivazione e la realizzazione di opere e/o manufatti non previsti nel progetto dell'attività estrattiva e non direttamente connessi ai lavori di coltivazione mineraria;

6. **PIANO QUOTATO** - in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio - dell'area di cava e di una opportuna fascia limitrofa con illustrazione del limite di proprietà o in disponibilità della ditta, del perimetro di cava e tracce delle sezioni di

progetto (longitudinali, trasversali e con orientazione tale da essere rappresentativa dei luoghi e lavorazioni future). Lo sviluppo delle sezioni deve coincidere con quelle del progetto autorizzato ad origine. Il rilievo topografico va esteso oltre il limite dell'area di cava per un intorno sufficientemente rappresentativo dell'assetto geomorfologico dei luoghi e comunque tale da consentire valutazioni circa le possibili conseguenze e ripercussioni correlate all'attività estrattiva sugli areali circostanti.

Il Piano quotato deve riportare l'ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche ed in legenda le coordinate di ciascuno di essi e dei vertici del perimetro di cava;

7. **FOTO AEREA (a)** recente e di risoluzione opportuna con sovrapposizione del perimetro di cava, limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta, posizione dei caposaldi, posizione attuale del ciglio di scavo (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
8. **FOTO AEREA (b)** recente di cui al punto precedente con aggiunta della griglia delle sezioni di cui al punto n.9 (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
9. **SEZIONI QUOTATE** longitudinali e trasversali disposte secondo una griglia a maglie regolari equi distanziate di dieci metri (10) e sezioni variamente orientate in modo da risultare rappresentative dei luoghi e delle trasformazioni a farsi.

Le sezioni devono coincidere con quelle facenti parte del progetto approvato ad origine e dovranno riportare:

- il limite dell'area di cava,
- il limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta;
- le intersezioni con le altre sezioni di progetto (il fuoriasse e la differenza di quota ove necessario);
- il ciglio dell'area di cava e di escavazione;
- intersezioni con opere, impianti di primo trattamento, manufatti e simili, etc;
- intersezioni con elementi geomorfologici degni di attenzione progettuale;
- il profilo di scavo proposto;
- il profilo topografico di origine;
- il profilo allo stato attuale dei lavori;
- zone di accumulo e/o reinterro;
- sterri e riporti;

10. **PLANIMETRIA DI PROGETTO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione:
 - dello sviluppo delle strade di servizio interne all'area di cava con indicazione delle zone di scavo e, ove previsti, eventuali ingombri dei riporti;
 - ubicazione dell'accesso all'area di cava ed eventuali varchi temporanei funzionali alle lavorazioni;
 - ubicazione delle aree di stoccaggio dei materiali sterili e del terreno vegetale;
 - traccia delle sezioni trasversali e longitudinali delle strade di servizio;
11. **SEZIONI VIABILITÀ** ovvero sviluppo delle sezioni trasversali e longitudinali relative alla viabilità di servizio restituite in scala adeguatamente rappresentativa con quote geodetiche riportate in metri e riferite sul livello medio mare ed illustranti le zone di scavo ed eventuale riporto;

12. **PLANIMETRIA DELLE FASI DI COLTIVAZIONE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione in legenda del cronoprogramma dei lavori, dei volumi coltivati (in metri cubi e tonnellate) e della superficie interessata (in metri quadri e ettari) in ciascuna Fase (e Sub-Fase).

Si evidenzia che la progettazione deve avvenire obbligatoriamente per Fasi (ovvero Lotti) con coltivazione dall'alto verso il basso. Ciascuna Fase deve prevedere delle sub-Fasi (o sub-Lotti) di coltivazione e ripristino. Tutte le lavorazioni necessarie alla rimozione del terreno vegetale ed alla messa a giorno del litotipo di interesse, cioè, devono avvenire in modo tale da non comportare la rimozione simultanea dello sterile e del terreno vegetale in tutta la Fase di interesse (o Lotto di coltivazione) ma, appunto, per sub-Lotti tanto per garantire un ripristino vegetale dei gradoni contestuale alla coltivazione e per mascherare più efficacemente la quinta di cava nel corso della coltivazione così da assicurare un minor impatto causato dalle lavorazioni a farsi. Le geometrie di scavo, al fine di garantire il conseguimento di ampi margini di sicurezza per gli addetti ai lavori e le più ampie garanzie di successo progettuale, devono preferibilmente osservare le raccomandazioni di seguito indicate salvo impedimenti oggettivi adeguatamente motivati e supportati progettualmente:

- i gradoni non possono avere altezza superiore a cinque metri (5);

- le inclinazioni adottate per le alzate devono tenere in debita considerazione le caratteristiche geo-meccaniche dei materiali coltivati e, rispetto ad esse, il Progettista deve adottare una percentuale di riduzione per conseguire i più ampi margini di sicurezza progettuale. Le alzate non devono in alcun modo essere verticali o pseudo-verticali;
- le pedate devono avere ampiezza utile a garantire il movimento agevole dei macchinari impiegati tanto per la coltivazione quanto per le successive fasi di soccorso vegetazionale e manutenzione dei luoghi. Esse inoltre devono avere una inclinazione verso monte tale da garantire un riporto di terreno vegetale utile ad assicurare l'attecchimento degli impianti e pertanto non inferiore a cinquanta centimetri (50).

Nel caso in cui entro il perimetro di cava fosse presente una infrastruttura o sotto-servizio (aereo o interrato), essendo la presenza di quest'ultimo limitante ai fini dell'autorizzazione, si procede autorizzando le sole Fasi (o Lotti) non direttamente interessate dal passaggio/presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio. In tali casi il gruppo di progettazione, ferme restando le previsioni del D.P.R. n. 128/1959, deve procedere a stilare una progettazione che tenga in considerazione l'esistenza del "vincolo" e pertanto deve proporre una organizzazione dei lavori di coltivazione mineraria tali da lasciare per ultimo il Lotto con l'impedimento oggettivo. La progettazione deve garantire il conseguimento di ampi margini di successo progettuale per l'intera area di cava nel caso in cui la ditta non riuscisse a conseguire - o la conseguisse in tempo non utile - la rimozione o lo spostamento dell'infrastruttura. La ditta, da canto suo, deve, fin dal primo momento in cui è intervenuta la conoscenza della presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio, comunicare all'Ente gestore la volontà di procedere alla rimozione e/o spostamento ed informare l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA.EE. sui tempi e modalità di rimozione ovvero ogni ulteriore informazione attinente;

13. **PLANIMETRIA DELLA RETE DI RACCOLTA, SMALTIMENTO E REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con identificazione della posizione e tipologie delle opere previste per lo scopo progettuale specifico ed individuazione dei recapiti finali;
14. **PLANIMETRIA STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI** con gli allegati seguenti:
 - planimetria generale in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio progettuale;
 - sezioni significative e sezioni tipo, evidenzianti lo stato ex-ante e lo stato attuale dei luoghi, gli interventi di rimodellamento e rinaturalizzazione eseguiti e quelli ancora da realizzare;
 - particolari esecutivi;
 - computo metrico consuntivo, a valore applicato all'epoca di approvazione del progetto, delle opere e degli interventi eseguiti ed estimativo, a valore di mercato attuale, delle opere e degli interventi da eseguire;
 - programma dei tempi di realizzazione delle opere residue;
 - nota di sintesi descrittiva delle modalità e dei tempi di realizzazione degli interventi residui e spiegazione delle cause che hanno determinato il mancato rispetto delle previsioni originarie;
15. **PLANIMETRIA DI RIPRISTINO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio rappresentativa della restituzione finale dei luoghi illustrante tanto le operazioni per la ricostituzione del sito estrattivo nel suo aspetto o forma (ripristino) quanto quelle finalizzate al suo utilizzo rinnovato (recupero);
16. **STUDIO GEOLOGICO** da produrre nel solo caso in cui durante le attività di coltivazione siano state riscontrate situazioni impreviste o disattese nello studio geologico di origine. Nel caso di ricorrenza di tale situazione lo studio geologico deve comprendere:
 - inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area esteso ad un opportuno ambito geomorfologico tale da risultare rappresentativo dell'assetto dei luoghi posti nelle aree contermini ed utile a rappresentare le possibili interferenze e conseguenze dell'attività estrattiva su di esse;
 - valutazioni geologico tecniche, idrogeologiche, idrologiche e geomorfologiche rispetto alle lavorazioni a farsi e loro conseguenze ovvero vanno condotte specifiche valutazioni sulla compatibilità delle soluzioni promosse rispetto all'assetto geologico ed idrogeologico dei luoghi.Per gli aspetti idrogeologici vanno valutati:
 1. l'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area di studio;
 2. l'andamento e la direzione della falda freatica, qualora presente, con rilevazioni sui livelli storici di minimo e massimo raggiunti, come risultanti dai pozzi piezometrici ubicati in prossimità dell'area richiesta;
 3. l'andamento e la direzione delle falde artesiane, qualora presenti, con l'indicazione degli andamenti e dei deflussi di quelle più superficiali;



4. i pozzi, le sorgenti, il regime idraulico dell'area di studio, le principali linee di deflusso delle acque superficiali naturali e artificiali nonché le aree soggette a fenomeni di esondazione con i relativi tempi di ritorno;
 5. valutazioni in merito alla vulnerabilità delle falde;
- Cartografie geotematiche da redigersi su basi topografiche 1:2.000 o di maggior dettaglio utilizzando le Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia (Progetto CARG):
- a. Cartografia Geologica;
 - b. Cartografia Geolitologica;
 - c. Cartografia Geomorfologica;
 - d. Cartografia Geomorfologica *post operam*;
 - e. Cartografia Idrogeologica e della permeabilità con ubicazione dei pozzi e sorgenti censiti ed utilizzati per la redazione della cartografia tematica;
 - f. Carta Ubicazione delle indagini eseguite e consultate;
 - g. Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;
 - h. Sezioni Geologiche *ante e post operam*;
 - i. Sezioni Geologico-tecniche *ante e post operam*.

Con riferimento alla Cartografia di Sintesi delle Criticità di Scavo si evidenzia che essa deve discendere dalla sovrapposizione di tutte le informazioni acquisite nel corso della redazione dello studio geologico-tecnico e prevedere le seguenti classi:

- I. AREE NON CRITICHE
- II. AREE CON CRITICITÀ PUNTUALE E MODERATA
- III. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO MEDIO E DIFFUSO
- IV. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO ELEVATO SIA PUNTUALE SIA DIFFUSE

Per le aree classificate II-III-IV il professionista geologo deve produrre specifici ed approfonditi chiarimenti sulle soluzioni progettuali che intende adottare per il contenimento o la riduzione delle criticità rilevate ed il grado di successo progettuale conseguibile.

Le cartografie, oltre a riportare i tematismi delle richiamate Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia, devono riportare il perimetro dell'area di cava, il limite dell'area di proprietà o nelle disponibilità del proponente, la posizione dei Caposaldi, le tracce di sezione geologica, le tracce delle sezioni geologico-tecniche e quelle delle verifiche di stabilità.

Alcune sezioni devono coincidere con le sezioni progettuali (sia longitudinali sia trasversali) ed anche corrispondere con i settori più critici e pertanto degni di attenzione progettuale.

Le verifiche di stabilità vanno condotte nel rispetto delle previsioni delle vigenti Norme Tecniche e vanno condotte soprattutto lì dove, per effetto delle lavorazioni a farsi, si producono dislivelli importanti o si verificano sfavorevoli coincidenze delle lavorazioni con porzioni del giacimento deteriorate/destrutturate. Le sezioni devono contemplare i carichi, accidentali e non, gravanti nel versante.

Si precisa che:

- le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi, direttamente ed indirettamente interessati dai lavori di coltivazione, devono discendere sia da prove dirette sia indirette appositamente condotte per il sito in parola ed approfondite con prove rinvenute in aree limitrofe purché dichiarate rappresentative e funzionali dal progettista geologo incaricato.
- Le prove consultate vanno prodotte a corredo dello studio geologico;
- nel caso di formazioni litoidi le analisi di stabilità pre-intervento e post-intervento vanno condotte sulla base di rilievi e valutazioni oggettive e pertanto su una classificazione geomeccanica della formazione o delle formazioni per zone omogenee (zonizzazione). I valori impiegati devono essere ottenuti con un numero statisticamente significativo di prove scelte e condotte sulla base delle metodologie e delle procedure suggerite dagli standard della Meccanica delle Rocce. La classificazione tecnica di ciascuna zona omogenea deve essere preferibilmente basata su uno dei seguenti metodi:
- RMR modificato;
 - Q-system;

nel caso non si possa ricorrere a determinazioni sperimentali, la relazione per l'analisi di stabilità deve indicarne le ragioni e deve giustificare la validità dei valori assegnati agli indici suddetti.



Sulla base delle classificazioni, il progettista deve indicare per ogni zona di omogeneità, i problemi di stabilità relativi e, conseguentemente, le geometrie da adottare per garantire la stabilità anche su piccola scala. Queste valutazioni convergeranno nella predetta Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;

- la rete idrografica di qualsivoglia ordine gerarchico (ivi comprese le linee effimere) ed i morfotipi direttamente ed indirettamente ad essa connessi, ai sensi degli artt. n.ri 54, 56, 62 e 72 del D.Lgs recante "Norme in materia ambientale", secondo le Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Meridionale competente territorialmente nonché ai sensi del Regio Decreto n. 523 del 1904, non devono essere in alcun modo compromessi o manomessi dalle lavorazioni a farsi. La ditta deve, ove ne ricorrono le condizioni, valutare l'area di pertinenza dei singoli morfotipi e degli impluvi e garantire un adeguato franco di sicurezza al fine di evitare potenziali interferenze tra gli stessi e le lavorazioni a farsi;

17. RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE comprendente:

- a. descrizione ed analisi delle componenti ambientali potenzialmente interessate;
- b. definizione dei possibili impatti connessi alla coltivazione mineraria;
- c. descrizione delle misure previste per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi di impatto;
- d. descrizione delle soluzioni alternative valutate;

18. COMPUTO ANALITICO DEI VOLUMI DI SCAVO eseguiti e residuali rispetto al progetto di origine corredato da relazione tecnica illustrante il metodo di calcolo e relativi tabulati¹;

19. RELAZIONE TECNICO ECONOMICA comprendente:

- le generalità del soggetto richiedente ed una sintesi del documento compreso l'elenco degli elaborati amministrativi e tecnici trasmessi;
- la motivazione dei ritardi che hanno determinato la richiesta di proroga;
- illustrazione della metodologia di abbattimento e coltivazione prevista e commento delle soluzioni alternative valutate. La scelta della metodologia di coltivazione deve essere in funzione delle caratteristiche della roccia o terra e delle macchine operatrici da impiegare. Per tutti i macchinari occorrenti all'escavazione, alla movimentazione, alla frantumazione ed alla classificazione dell'abbattuto per la produzione delle varie classi granulometriche va prodotta documentazione idonea ad attestarne la conformità alla direttiva macchine europea. Per gli impianti di frantumazione e classificazione vanno altresì trasmesse informazioni relative a potenza, produzione, alimentazione, schema impianto di classificazione e frantumazione, impianto elettrico, impianto di messa a terra ... etc.;
- illustrazione delle misure idonee alla salvaguardia della salute e sicurezza degli addetti ai lavori, al cantiere di lavoro, agli impianti, alle macchine impiegate nel ciclo produttivo, etc.;
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- analisi delle condizioni di mercato e valutazione degli effetti conseguenti all'entrata in esercizio dell'attività estrattiva proposta;
- definizione della produzione media annua preventivata in rapporto al piano di coltivazione ed alle potenzialità di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei materiali di cava;
- analisi e valutazione del costo medio di produzione e del prezzo medio di commercializzazione dei materiali estraibili;
- descrizione dei macchinari da impiegare per la coltivazione e degli eventuali impianti di lavorazione, e trasformazione dei materiali di cava;
- piano di occupazione delle unità lavorative necessarie;
- valutazione degli impegni finanziari previsti;

Si evidenzia che la relazione tecnico-economica è equiparata ad un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (D.Lgs. 50/2016) e pertanto la redazione di tale documento deve avvenire secondo le indicazioni fornite dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Essa deve contenere una descrizione delle motivazioni che giustificano l'oggettiva necessità dell'intervento in relazione al reale trend produttivo nazionale e locale. La ditta deve motivare l'intervento ricorrendo ad elementi oggettivi, concreti e probanti da porre in correlazione con il reale quadro esigenziale e cioè alle oggettive proiezioni statistiche pubblicate annualmente dall'I.S.T.A.T. e collezionate anche dall'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA. EE. per il tramite della Piattaforma Rilevazione Pressione Antropica e Rischi Naturali.

¹ I valori da indicare sono quelli a banco



La documentazione deve addivenire, pertanto, ad una dettagliata verifica di coerenza gestionale ed economico-finanziaria della proposta progettuale rispetto ai fabbisogni statistici;

20. **RELAZIONE DI RIASSETTO AMBIENTALE** a firma di dott. agronomo o forestale riportante:

- la destinazione finale dell'area interessata dall'attività estrattiva;
- l'indicazione del quantitativo totale del materiale di copertura e di scarto cava, necessari per il riassetto ambientale;
- le modalità di conservazione del terreno di scotico e le soluzioni adottate per il mantenimento della fertilità;
- le specie vegetali utilizzate;
- le modalità di esecuzione delle opere a verde;
- il programma di manutenzione delle opere di riassetto ambientale;
- le opere di difesa del suolo dall'erosione;
- il computo metrico estimativo delle opere di riassetto ambientale, al netto dell'IVA, comprensivo del costo della rimozione degli eventuali impianti di primo trattamento e opere/strutture funzionali e necessarie alla coltivazione e del costo degli interventi di manutenzione.



4. ISTANZA DI VARIANTE AL PROGETTO CON AMPLIAMENTO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "C"

Per il caso in parola la ditta deve acquisire, ai sensi della Parte prima "Disposizioni comuni e principi generali"> art.6 "Oggetto della disciplina"> comma 6 del Decreto Legislativo 152/2006, una preventiva valutazione da parte dell'Ufficio regionale competente in materia ambientale.

L'istanza di variante al progetto originario va redatta secondo le previsioni del Modello "C" ed allegando i seguenti documenti:

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1. **CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.** (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
2. **ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE ALLA WHITE LISTE** ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
3. **ATTESTAZIONE POSSESSO O DISPONIBILITÀ MEZZI** ovvero dimostrazione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
4. **NOMINA DIRETTORE DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE MINERARIA** resa ai sensi del D.Lgs 624/96, sottoscritta per accettazione dall'incaricato e completa di informazioni quali: numero di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza, partita IVA, C.F., residenza, PEC, numero di telefono;
5. **ATTESTAZIONE PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI** che, secondo le previsioni della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell'autorizzazione all'uso di esplosivi", sono commisurate in € 250,00 nel caso di variante con ampliamento;
6. **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA** attestante la classificazione dell'area d'interesse progettuale rispetto allo strumento di pianificazione comunale vigente e riportante gli eventuali vincoli presenti sulla stessa:
 - a. urbanistica;
 - b. idrogeologica;
 - c. paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - d. archeologica;
 - e. aree percorse da fuoco;
 - f. pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - g. altra.
7. **PLANIMETRIA DI LOCALIZZAZIONE** ovvero planimetria in scala 1:5.000 riportante la localizzazione dell'area, gli estremi catastali e le informazioni di identificazione toponomastica;
8. **ATTESTAZIONE DISPONIBILITÀ AREA** ovvero documentazione utile ad attestare la disponibilità legittima dell'area avendo cura di recepire che, ai sensi dell'art.2bis della L.R. 12/79, il possesso del sito deve avere la stessa durata dell'autorizzazione richiesta nella proposta progettuale. Ove la disponibilità dell'area in cui insiste la proposta progettuale fosse in comodato d'uso o affitto l'istante dovrà preventivamente registrare l'atto presso l'Agenzia delle Entrate;
9. **INFORMAZIONI SINTETICHE** riportanti:
 - la tipologia di materiale oggetto di coltivazione;
 - la quantità totale di materiale autorizzato ad origine, residuale ed estraibile dalla parte in ampliamento (in metri cubi e tonnellate), la superficie autorizzata ad origine e richiesta in ampliamento (in metri quadri e ettari);
 - la durata dell'attività estrattiva;
 - le motivazioni che hanno portato all'istanza di variante progettuale;
 - la metodologia di coltivazione e le geometrie di scavo.

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Tutte le lavorazioni (direttamente ed indirettamente connesse all'attività di coltivazione mineraria e pertanto necessarie e funzionali alla cava) devono essere rigidamente ricomprese entro il perimetro richiesto in autorizzazione, ciò al fine di consentire in prospettiva futura l'accesso, la manutenzione e la vigilanza sui luoghi e che il perimetro di cava deve essere costituito da una linea spezzata i cui vertici - costituiti da termini fissi ed inamovibili facilmente ubicabili - siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna. La documentazione tecnica deve essere così composta:

1. **COROGRAFIA** in scala 1:25000 o di maggiore dettaglio con indicazione di:
 - a. ubicazione dell'area di cava;
 - b. relazioni con le infrastrutture aeree ed interrate (*evidenziare con appositi tematismi tutte le infrastrutture poste in prossimità dell'area di cava o interferenti con la stessa quali a titolo di esempio strade, ferrovie, canali, linee elettriche, telefoniche, metanodotti etc.*);
 - c. destinazione d'uso delle aree limitrofe;
 - d. eventuali vincoli (cfr. punto n.8 della Documentazione Amministrativa);
2. **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA** con didascalie e planimetria riportante i punti di ripresa fotografica. La documentazione fotografica deve essere ricca ed opportunamente distribuita in modo da risultare quanto più possibile esaustiva e rappresentativa dello stato dei luoghi;
3. **DOCUMENTAZIONE TOPOGRAFICA** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio (schede monografiche e libretto di campagna) illustrante i caposaldi utilizzati ed appositamente predisposti per lo svolgimento dei rilievi topografici. Detti caposaldi, da posizionare tanto all'interno quanto all'esterno del perimetro di cava, devono essere fissi, inamovibili e facilmente individuabili;
4. **PLANIMETRIA CATASTALE** in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio, su estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale, con delimitazione dell'area di proprietà o nelle disponibilità della ditta, perimetro di cava autorizzato ad origine e quello richiesto in ampliamento e posizione attuale del ciglio di scavo. I vertici del poligono dell'area di cava andranno numerati secondo la numerazione originaria ed accompagnati da una legenda riportante le coordinate identificative di ciascuno di essi compreso i caposaldi utilizzati;
5. **PLANIMETRIA GENERALE** a curve di livello in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con indicazione di:
 - a. perimetro area di cava rilasciato ad origine;
 - b. perimetro area di cava richiesto in ampliamento;
 - c. limite di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - d. distanza dai confini ed eventuali strutture fisse ed infrastrutture dei cigli di scavo;
 - e. fasce di rispetto;
 - f. zone di escavazione, piazzali ed aree adibite a servizio dell'attività estrattiva;
 - g. aree di deposito dei materiali estratti e del terreno vegetale da riutilizzare per il ripristino;
 - h. eventuali strutture fisse (strutture di servizio, box di cantiere, opere di sostegno);
 - i. viabilità di accesso all'area con identificazione dei varchi di accesso;
 - j. viabilità di servizio interno all'area di cava;
 - k. eventuale impianto di frantumazione e vagliatura,
 - l. ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche;

Si evidenzia che i termini fissi e inamovibili costituenti i vertici del perimetro di cava devono essere realizzati in paletti in metallo colorati, alti almeno un metro (1) e muniti di tabella in metallo numerata. I paletti devono essere infissi e cementati in modo da essere solidali con il suolo e vanno disposti in modo da costituire una linea spezzata i cui vertici siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna.

Su motivata istanza la recinzione posta a delimitazione e protezione dell'area di cava, che deve essere realizzata in rete metallica e riportare i previsti cartelli ammonitori, può essere traslata nei soli tratti in cui la realizzazione della stessa non può avvenire in condizioni di totale sicurezza. Quando, per effetto delle lavorazioni a farsi, gli impedimenti di cui sopra risultino superati resta l'obbligo in capo alla ditta di realizzare la recinzione nei luoghi e tratti ove non è stato possibile procedervi in origine.

All'interno dell'area di cava, inoltre, è vietato lo svolgimento di attività diverse dalla coltivazione e la realizzazione di opere e/o manufatti non previsti nel progetto dell'attività estrattiva e non direttamente connessi ai lavori di coltivazione mineraria;



6. **PIANO QUOTATO** - in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio - dell'area di cava e di una opportuna fascia limitrofa con illustrazione del limite di proprietà o in disponibilità della ditta, del perimetro di cava di origine e richiesto in ampliamento e traccia delle sezioni di progetto (longitudinali, trasversali e con orientazione tale da essere rappresentativa dei luoghi e lavorazioni future). Lo sviluppo delle sezioni deve coincidere con quelle del progetto autorizzato ad origine. Il rilievo topografico va esteso oltre il limite dell'area di cava per un intorno sufficientemente rappresentativo dell'assetto geomorfologico dei luoghi e comunque tale da consentire valutazioni circa le possibili conseguenze e ripercussioni correlate all'attività estrattiva sugli areali circostanti. Il Piano quotato deve riportare l'ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche ed in legenda le coordinate di ciascuno di essi e dei vertici del perimetro di cava;
7. **FOTO AEREA (a)** recente e di risoluzione opportuna con sovrapposizione del perimetro di cava precedentemente autorizzato e di quello richiesto in ampliamento, limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta, posizione dei caposaldi, posizione attuale del ciglio di scavo (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
8. **FOTO AEREA (b)** recente di cui al punto precedente con aggiunta della griglia delle sezioni di cui al punto n.9 (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
9. **SEZIONI QUOTATE** longitudinali e trasversali disposte secondo una griglia a maglie regolari equi distanziate di dieci metri (10) e sezioni variamente orientate in modo da risultare rappresentative dei luoghi e delle trasformazioni a farsi. Le sezioni devono essere estese nell'area di interesse progettuale ed in modo da risultare rappresentative dei luoghi e delle trasformazioni a farsi. Le sezioni devono coincidere con quelle facenti parte del progetto approvato ad origine e devono riportare:
- il limite dell'area di cava rilasciato ad origine e richiesto in ampliamento;
 - il limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - le intersezioni con le altre sezioni di progetto (il fuoriasse e la differenza di quota ove necessario);
 - il ciglio dell'area di cava e di escavazione;
 - intersezioni con opere, impianti di primo trattamento, manufatti e simili;
 - intersezioni con elementi geomorfologici degni di attenzione progettuale;
 - il profilo di scavo proposto;
 - il profilo topografico di origine;
 - il profilo allo stato attuale dei lavori;
 - zone di accumulo e/o reinterro;
 - sterri e riporti;
10. **PLANIMETRIA DI PROGETTO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione:
- dello sviluppo delle strade di servizio interno all'area di cava con indicazione delle zone di scavo e, ove previsti, eventuali ingombri dei riporti;
 - ubicazione dell'accesso all'area di cava ed eventuali varchi temporanei funzionali alle lavorazioni;
 - ubicazione delle aree di stoccaggio dei materiali sterili e del terreno vegetale;
 - traccia delle sezioni trasversali e longitudinali delle strade di servizio;
11. **SEZIONI VIABILITÀ** ovvero sviluppo delle sezioni trasversali e longitudinali relative alla viabilità di servizio restituite in scala adeguatamente rappresentativa con quote geodetiche riportate in metri e riferite sul livello medio mare ed illustranti le zone di scavo ed eventuale riporto;
12. **PLANIMETRIA DELLE FASI DI COLTIVAZIONE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione in legenda del cronoprogramma dei lavori, dei volumi coltivati (in metri cubi e tonnellate) e della superficie interessata (in metri quadri e ettari) in ciascuna Fase (e Sub-Fase). Si evidenzia che La progettazione deve avvenire obbligatoriamente per Fasi (ovvero Lotti) con coltivazione dall'alto verso il basso. Ciascuna Fase deve prevedere delle sub-Fasi (o sub-Lotti) di coltivazione e ripristino. Tutte le lavorazioni necessarie alla rimozione del terreno vegetale ed alla messa a giorno del litotipo di interesse, cioè, devono avvenire in modo tale da non comportare la rimozione simultanea dello sterile e del terreno vegetale in tutta la Fase di interesse (o Lotto di coltivazione) ma, appunto, per sub-Lotti ciò in modo tale da garantire un ripristino vegetale dei gradoni contestuale alla coltivazione e per mascherare più efficacemente la quinta di cava nel corso della coltivazione così da assicurare un minor impatto causato dalle lavorazioni a farsi. Le geometrie di scavo, al fine di garantire il conseguimento di ampi margini di sicurezza per gli addetti ai lavori e le più ampie

garanzie di successo progettuale, devono preferibilmente osservare le raccomandazioni di seguito indicate salvo impedimenti oggettivi adeguatamente motivati e supportati progettualmente:

- i gradoni non possono avere altezza superiore a cinque metri (5);
- le inclinazioni adottate per le alzate devono tenere in debita considerazione le caratteristiche geo-meccaniche dei materiali coltivati e, rispetto ad esse, il Progettista deve adottare una percentuale di riduzione per conseguire i più ampi margini di sicurezza progettuale. Le alzate non devono in alcun modo essere verticali o pseudo-verticali;
- le pedate devono avere ampiezza utile a garantire il movimento agevole dei macchinari impiegati tanto per la coltivazione quanto per le successive fasi di soccorso vegetazionale e manutenzione dei luoghi. Esse inoltre devono avere una inclinazione verso monte tale da garantire un riporto di terreno vegetale utile ad assicurare l'attecchimento degli impianti e pertanto non inferiore a cinquanta centimetri (50).

Nel caso in cui entro il perimetro di cava fosse presente una infrastruttura o sotto-servizio (aereo o interrato), essendo la presenza di quest'ultimo limitante ai fini dell'autorizzazione, si procede autorizzando le sole Fasi (o Lotti) non direttamente interessate dal passaggio/presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio. In tali casi il gruppo di progettazione, ferme restando le previsioni del D.P.R. n. 128/1959, deve procedere a stilare una progettazione che tiene in considerazione l'esistenza del "vincolo" e pertanto deve proporre una organizzazione dei lavori di coltivazione mineraria tali da lasciare per ultimo il Lotto con l'impedimento oggettivo. La progettazione deve garantire il conseguimento di ampi margini di successo progettuale per l'intera area di cava nel caso in cui la ditta non riuscisse a conseguire - o la conseguisse in tempo non utile - la rimozione o lo spostamento dell'infrastruttura. La ditta, da canto suo, deve, fin dal primo momento in cui è intervenuta la conoscenza della presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio, comunicare all'Ente gestore la volontà di procedere alla rimozione e/o spostamento ed informare l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA.EE. sui tempi e modalità di rimozione ovvero ogni ulteriore informazione attinente;

13. **PLANIMETRIA DELLA RETE DI RACCOLTA, SMALTIMENTO E REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con identificazione della posizione e tipologie delle opere previste per lo scopo progettuale specifico ed individuazione dei recapiti finali;
14. **STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE FINALE** con gli allegati seguenti:
 - planimetria generale in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio progettuale;
 - sezioni significative e sezioni tipo, evidenzianti lo stato ex-ante e lo stato attuale dei luoghi, gli interventi di rimodellamento e rinaturalizzazione eseguiti e quelli ancora da realizzare;
 - particolari esecutivi;
 - computo metrico consuntivo, a valore applicato all'epoca di approvazione del progetto, delle opere e degli interventi eseguiti ed estimativo, a valore di mercato attuale, delle opere e degli interventi da eseguire;
 - programma dei tempi di realizzazione delle opere;
 - nota di sintesi descrittiva delle modalità e dei tempi di realizzazione degli interventi;
15. **PLANIMETRIA DI RIPRISTINO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio rappresentativa della restituzione finale dei luoghi illustrante tanto le operazioni per la ricostituzione del sito estrattivo nel suo aspetto o forma (ripristino) quanto quelle finalizzate al suo utilizzo rinnovato (recupero);
16. **STUDIO GEOLOGICO** comprendente:
 - inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area esteso ad un opportuno ambito geomorfologico tale da risultare rappresentativo dell'assetto dei luoghi posti nelle aree contermini ed utile a rappresentare le possibili interferenze e conseguenze dell'attività estrattiva su di esse;
 - valutazioni geologico tecniche, idrogeologiche, idrologiche e geomorfologiche rispetto alle lavorazioni a farsì e loro conseguenze. Ovvero vanno condotte specifiche valutazioni sulla compatibilità delle soluzioni promosse rispetto all'assetto geologico ed idrogeologico dei luoghi.
Per gli aspetti idrogeologici vanno valutati:
 1. l'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area di studio;
 2. l'andamento e la direzione della falda freatica, qualora presente, con rilevazioni sui livelli storici di minimo e massimo raggiunti, come risultanti dai pozzi piezometrici ubicati in prossimità dell'area richiesta;
 3. l'andamento e la direzione delle falde artesiane, qualora presenti, con l'indicazione degli andamenti e dei deflussi di quelle più superficiali;



4. i pozzi, le sorgenti, il regime idraulico dell'area di studio, le principali linee di deflusso delle acque superficiali naturali e artificiali nonché le aree soggette a fenomeni di esondazione con i relativi tempi di ritorno;
 5. valutazioni in merito alla vulnerabilità delle falde;
- Cartografie geotematiche da redigersi su basi topografiche 1:2.000 o di maggior dettaglio utilizzando le Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia (Progetto CARG):
- a. Cartografia Geologica;
 - b. Cartografia Geolitologica;
 - c. Cartografia Geomorfologica;
 - d. Cartografia Geomorfologica *post operam*;
 - e. Cartografia Idrogeologica e della permeabilità con ubicazione dei pozzi e sorgenti censiti ed utilizzati per la redazione della cartografia tematica;
 - f. Carta Ubicazione delle indagini eseguite e consultate;
 - g. Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;
 - h. Sezioni Geologiche *ante e post operam*;
 - i. Sezioni Geologico-tecniche *ante e post operam*.

Con riferimento alla Cartografia di Sintesi delle Criticità di Scavo si evidenzia che essa deve discendere dalla sovrapposizione di tutte le informazioni acquisite nel corso della redazione dello studio geologico-tecnico e prevedere le seguenti classi:

- I. AREE NON CRITICHE
- II. AREE CON CRITICITÀ PUNTUALE E MODERATA
- III. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO MEDIO E DIFFUSO
- IV. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO ELEVATO SIA PUNTUALE SIA DIFFUSE

Per le aree classificate II-III-IV il professionista geologo deve produrre specifici ed approfonditi chiarimenti sulle soluzioni progettuali che intende adottare per il contenimento o la riduzione delle criticità rilevate ed il grado di successo progettuale conseguibile.

Le cartografie, oltre a riportare i tematismi delle richiamate Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia, devono riportare il perimetro dell'area di cava autorizzato ad origine e richiesto, il limite dell'area di proprietà o nelle disponibilità del proponente, la posizione dei Caposaldi, le tracce di sezione geologica, le tracce delle sezioni geologico-tecniche e quelle delle verifiche di stabilità.

Alcune sezioni devono coincidere con le sezioni progettuali (sia longitudinali sia trasversali) ed anche corrispondere con i settori più critici e pertanto degni di attenzione progettuale.

Le verifiche di stabilità vanno condotte nel rispetto delle previsioni delle vigenti Norme Tecniche e vanno condotte soprattutto lì dove, per effetto delle lavorazioni a farsi, si producono dislivelli importanti o si verificano sfavorevoli coincidenze delle lavorazioni con porzioni del giacimento deteriorate/destrutturate. Le sezioni devono contemplare i carichi, accidentali e non, gravanti nel versante.

Si precisa che:

- le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi, direttamente ed indirettamente interessati dai lavori di coltivazione, devono discendere sia da prove dirette sia indirette appositamente condotte per il sito in parola ed approfondite con prove rinvenute in aree limitrofe purché dichiarate rappresentative e funzionali dal progettista geologo incaricato.
Le prove consultate vanno prodotte a corredo dello studio geologico;
- nel caso di formazioni litoidi le analisi di stabilità pre-intervento e post-intervento vanno condotte sulla base di rilievi e valutazioni oggettive e pertanto su una classificazione geomeccanica della formazione o delle formazioni per zone omogenee (zonizzazione). I valori impiegati devono essere ottenuti con un numero statisticamente significativo di prove scelte e condotte sulla base delle metodologie e delle procedure suggerite dagli standard della Meccanica delle Rocce. La classificazione tecnica di ciascuna zona omogenea deve essere preferibilmente basata su uno dei seguenti metodi:
 - RMR modificato;
 - Q-system;

nel caso non si possa ricorrere a determinazioni sperimentali, la relazione per l'analisi di stabilità deve indicarne le ragioni e deve giustificare la validità dei valori assegnati agli indici suddetti.

Sulla base delle classificazioni, il progettista deve indicare per ogni zona di omogeneità, i problemi di stabilità relativi e, conseguentemente, le geometrie da adottare per garantire la stabilità anche su piccola scala. Queste valutazioni convergeranno nella predetta Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;

- la rete idrografica di qualsivoglia ordine gerarchico (ivi comprese le linee effimere) ed i morfotipi direttamente ed indirettamente ad essa connessi, ai sensi degli artt. n.ri 54, 56, 62 e 72 del D.Lgs recante "Norme in materia ambientale", secondo le Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Meridionale competente territorialmente nonché ai sensi del Regio Decreto n. 523 del 1904, non devono essere in alcun modo compromessi o manomessi dalle lavorazioni a farsi. La ditta deve, ove ne ricorrono le condizioni, valutare l'area di pertinenza dei singoli morfotipi e degli impluvi e garantire un adeguato franco di sicurezza al fine di evitare potenziali interferenze tra gli stessi e le lavorazioni a farsi;

17. RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE comprendente:

- a. descrizione ed analisi delle componenti ambientali potenzialmente interessate;
- b. definizione dei possibili impatti connessi alla coltivazione mineraria;
- c. descrizione delle misure previste per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi di impatto;
- d. descrizione delle soluzioni alternative valutate;

18. COMPUTO ANALITICO DEI VOLUMI DI SCAVO eseguiti ovvero autorizzati ad origine, residuali ed estraibili dalla parte in ampliamento corredato da relazione tecnica illustrante il metodo di calcolo e relativi tabulati;

19. RELAZIONE TECNICO ECONOMICA comprendente:

- le generalità del soggetto richiedente ed una sintesi del documento compreso l'elenco degli elaborati amministrativi e tecnici trasmessi;
- illustrazione della metodologia di abbattimento e coltivazione prevista e commento delle soluzioni alternative valutate. La scelta della metodologia di coltivazione deve essere in funzione delle caratteristiche della roccia o terra e delle macchine operatrici da impiegare. Per tutti i macchinari occorrenti all'escavazione, alla movimentazione, alla frantumazione ed alla classificazione dell'abbattuto per la produzione delle varie classi granulometriche va prodotta documentazione idonea ad attestarne la conformità alla direttiva macchine europea. Per gli impianti di frantumazione e classificazione vanno altresì trasmesse informazioni relative a potenza, produzione, alimentazione, schema impianto di classificazione e frantumazione, impianto elettrico, impianto di messa a terra ... etc.;
- illustrazione delle misure idonee alla salvaguardia della salute e sicurezza degli addetti ai lavori, al cantiere di lavoro, agli impianti, alle macchine impiegate nel ciclo produttivo, etc.;
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- analisi delle condizioni di mercato e valutazione degli effetti conseguenti all'entrata in esercizio dell'attività estrattiva proposta;
- definizione della produzione media annua preventivata in rapporto al piano di coltivazione ed alle potenzialità di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei materiali di cava;
- analisi e valutazione del costo medio di produzione e del prezzo medio di commercializzazione dei materiali estraibili;
- descrizione dei macchinari da impiegare per la coltivazione e degli eventuali impianti di lavorazione, e trasformazione dei materiali di cava;
- piano di occupazione delle unità lavorative necessarie;
- valutazione degli impegni finanziari previsti.

Si evidenzia che la relazione tecnico-economica è equiparata ad un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (D.Lgs. 50/2016) e pertanto la redazione di tale documento deve avvenire secondo le indicazioni fornite dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Essa deve contenere una descrizione delle motivazioni che giustificano l'oggettiva necessità dell'intervento in relazione al reale trend produttivo nazionale e locale. La ditta deve motivare l'intervento ricorrendo ad elementi oggettivi, concreti e probanti da porre in correlazione con il reale quadro esigenziale e cioè alle oggettive proiezioni statistiche pubblicate annualmente dall'I.S.T.A.T. e collezionate anche dall'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA. EE. per il tramite della Piattaforma Rilevazione Pressione Antropica e Rischi Naturali.

La documentazione deve addivenire, pertanto, ad una dettagliata verifica di coerenza gestionale ed economico-finanziaria della proposta progettuale rispetto ai fabbisogni statistici.



20. **RELAZIONE DI RIASETTO AMBIENTALE** a firma di dott. agronomo o forestale riportante:

- la destinazione finale dell'area interessata dall'attività estrattiva;
- l'indicazione del quantitativo totale del materiale di copertura e di scarto cava, necessari per il riassetto ambientale;
- le modalità di conservazione del terreno di scotico e le soluzioni adottate per il mantenimento della fertilità;
- le specie vegetali utilizzate;
- le modalità di esecuzione delle opere a verde;
- il programma di manutenzione delle opere di riassetto ambientale;
- le opere di difesa del suolo dall'erosione;
- il computo metrico estimativo delle opere di riassetto ambientale, al netto dell'IVA, comprensivo del costo della rimozione degli eventuali impianti di primo trattamento e opere/strutture funzionali e necessarie alla coltivazione e del costo degli interventi di manutenzione.

5. ISTANZA DI VARIANTE SENZA AMPLIAMENTO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "D"

L'istanza di variante progettuale al progetto originariamente approvato va redatta secondo le previsioni del Modello "D" ed allegando i seguenti documenti:

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1. **CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.** (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
2. **ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE ALLA WHITE LISTE** ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
3. **ATTESTAZIONE POSSESSO O DISPONIBILITÀ MEZZI** ovvero dimostrazione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
4. **NOMINA DIRETTORE DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE MINERARIA** resa ai sensi del D.Lgs 624/96, sottoscritta per accettazione dall'incaricato e completa di informazioni quali: numero di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza, partita IVA, C.F., residenza, PEC, numero di telefono;
5. **ATTESTAZIONE PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI** che, secondo le previsioni della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell'autorizzazione all'uso di esplosivi", sono commisurate in € 250,00 nel caso di variante senza ampliamento;
6. **CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA** attestante la classificazione dell'area d'interesse progettuale rispetto allo strumento di pianificazione comunale vigente e riportante gli eventuali vincoli presenti sulla stessa:
 - a. urbanistica;
 - b. idrogeologica;
 - c. paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - d. archeologica;
 - e. aree percorse da fuoco;
 - f. pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - g. altra.
7. **PLANIMETRIA DI LOCALIZZAZIONE** ovvero planimetria in scala 1:5.000 riportante la localizzazione dell'area, gli estremi catastali e le informazioni di identificazione toponomastica;
8. **ATTESTAZIONE DISPONIBILITÀ AREA** ovvero documentazione utile ad attestare la disponibilità legittima dell'area avendo cura di recepire che, ai sensi dell'art.2bis della L.R. 12/79, il possesso del sito deve avere la stessa durata dell'autorizzazione richiesta nella proposta progettuale. Ove la disponibilità dell'area in cui insiste la proposta progettuale fosse in comodato d'uso o affitto l'istante dovrà preventivamente registrare l'atto presso l'Agenzia delle Entrate;
9. **INFORMAZIONI SINTETICHE** riportanti:
 - la tipologia di materiale oggetto di coltivazione;
 - la quantità totale di materiale autorizzato ad origine e da estrarre (in metri cubi e tonnellate) riferita al banco;
 - la durata dell'attività estrattiva;
 - le motivazioni che hanno portato a chiedere di variante progettuale;
 - la metodologia di coltivazione e le geometrie di scavo.

DOCUMENTAZIONE TECNICA

Tutte le lavorazioni (direttamente ed indirettamente connesse all'attività di coltivazione mineraria e pertanto necessarie e funzionali alla cava) devono essere rigidamente ricomprese entro il perimetro richiesto in autorizzazione, ciò al fine di consentire in prospettiva futura l'accesso, la manutenzione e la vigilanza sui luoghi e che il perimetro di cava deve essere costituito da una linea spezzata i cui vertici - costituiti da termini fissi ed inamovibili facilmente ubicabili - siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna. La documentazione tecnica deve essere così composta:

1. **COROGRAFIA** in scala 1:25000 o di maggiore dettaglio con indicazione di:
 - a. ubicazione dell'area di cava;
 - b. relazioni con le infrastrutture aeree ed interrate (*evidenziare con appositi tematismi tutte le infrastrutture poste in prossimità dell'area di cava o interferenti con la stessa quali a titolo di esempio strade, ferrovie, canali, linee elettriche, telefoniche, metanodotti etc.*);
 - c. destinazione d'uso delle aree limitrofe;
 - d. eventuali vincoli (cfr. punto n.8 della Documentazione Amministrativa);
2. **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA** con didascalie e planimetria riportante i punti di ripresa fotografica. La documentazione fotografica deve essere ricca ed opportunamente distribuita in modo da risultare quanto più possibile esaustiva e rappresentativa dello stato dei luoghi;
3. **DOCUMENTAZIONE TOPOGRAFICA** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio (schede monografiche e libretto di campagna) illustrante i caposaldi utilizzati ed appositamente predisposti per lo svolgimento dei rilievi topografici. Detti caposaldi, da posizionare tanto all'interno quanto all'esterno del perimetro di cava, devono essere fissi, inamovibili e facilmente individuabili;
4. **PLANIMETRIA CATASTALE** in scala 1:1.000 o di maggior dettaglio, su estratto di mappa rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale, con delimitazione dell'area di proprietà o nelle disponibilità della ditta, perimetro di cava autorizzato ad origine e posizione attuale del ciglio di scavo. I vertici del poligono dell'area di cava andranno numerati secondo la numerazione originaria ed accompagnati da una legenda riportante le coordinate identificative di ciascuno di essi compreso i caposaldi utilizzati;
5. **PLANIMETRIA GENERALE** a curve di livello in scala 1:2.000 o maggior dettaglio con indicazione di:
 - a. perimetro area di cava rilasciato ad origine;
 - b. limite di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - c. distanza dai confini ed eventuali strutture fisse ed infrastrutture dei cigli di scavo;
 - d. fasce di rispetto;
 - e. zone di escavazione, piazzali ed aree adibite a servizio dell'attività estrattiva;
 - f. aree di deposito dei materiali estratti e del terreno vegetale da riutilizzare per il ripristino;
 - g. eventuali strutture fisse (strutture di servizio, box di cantiere, opere di sostegno);
 - h. viabilità di accesso all'area con identificazione dei varchi di accesso;
 - i. viabilità di servizio interno all'area di cava;
 - j. eventuale impianto di frantumazione e vagliatura,
 - k. ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche;

Si evidenzia che i termini fissi e inamovibili costituenti i vertici del perimetro di cava devono essere realizzati in paletti in metallo colorati, alti almeno un metro (1) e muniti di tabella in metallo numerata. I paletti devono essere infissi e cementati in modo da essere solidali con il suolo e vanno disposti in modo da costituire una linea spezzata i cui vertici siano agevolmente traguadabili tra loro in campagna.

Su motivata istanza la recinzione posta a delimitazione e protezione dell'area di cava, che deve essere realizzata in rete metallica e riportare i previsti cartelli ammonitori, può essere traslata nei soli tratti in cui la realizzazione della stessa non può avvenire in condizioni di totale sicurezza. Quando, per effetto delle lavorazioni a farsi, gli impedimenti di cui sopra risultino superati resta l'obbligo in capo alla ditta di realizzare la recinzione nei luoghi e tratti ove non è stato possibile procedervi in origine.

All'interno dell'area di cava, inoltre, è vietato lo svolgimento di attività diverse dalla coltivazione e la realizzazione di opere e/o manufatti non previsti nel progetto dell'attività estrattiva e non direttamente connessi ai lavori di coltivazione mineraria;

6. **PIANO QUOTATO** - in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio - dell'area di cava già autorizzata oltre ad una opportuna fascia limitrofa con illustrazione del limite di proprietà o disponibilità e traccia delle sezioni di progetto (longitudinali, trasversali e con orientazione tale da essere rappresentativa dei luoghi e lavorazioni future).
Lo sviluppo delle sezioni dovrà coincidere con quelle del progetto autorizzato ad origine. Il rilievo topografico andrà esteso oltre il limite dell'area di cava richiesto in ampliamento per un intorno sufficientemente rappresentativo dell'assetto geomorfologico dei luoghi e comunque tale da consentire valutazioni circa le possibili conseguenze e ripercussioni correlate all'attività estrattiva sugli areali circostanti.
Il Piano quotato dovrà riportare anche l'ubicazione dei caposaldi impiegati per le rilevazioni topografiche ed in legenda le coordinate di ciascuno di essi;
7. **FOTO AEREA (a)** recente e di risoluzione opportuna con sovrapposizione del perimetro di cava precedentemente autorizzato, limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta, posizione dei caposaldi, posizione attuale del ciglio di scavo (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
8. **FOTO AEREA (b)** recente di cui al punto precedente con aggiunta della griglia delle sezioni di cui al punto n.9 (in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio);
9. **SEZIONI QUOTATE** longitudinali e trasversali disposte secondo una griglia a maglie regolari equi distanziate di dieci metri (10) e sezioni variamente orientate in modo da risultare rappresentative dei luoghi e delle trasformazioni a farsi.
Le sezioni devono coincidere con quelle facenti parte del progetto approvato ad origine e dovranno riportare:
- il limite dell'area di cava rilasciato ad origine;
 - il limite dell'area di proprietà o in disponibilità della ditta;
 - le intersezioni con le altre sezioni di progetto (il fuoriasse e la differenza di quota ove necessario);
 - il ciglio dell'area di cava e di escavazione;
 - intersezioni con opere, impianti di primo trattamento, manufatti e simili;
 - intersezioni con elementi geomorfologici degni di attenzione progettuale;
 - il profilo di scavo proposto;
 - il profilo topografico di origine;
 - il profilo allo stato attuale dei lavori;
 - zone di accumulo e/o reinterro;
 - scavi e riporti;
10. **PLANIMETRIA DI PROGETTO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione:
- dello sviluppo delle strade di servizio interno all'area di cava con indicazione delle zone di scavo e, ove previsti, eventuali ingombri dei riporti;
 - ubicazione dell'accesso all'area di cava ed eventuali varchi temporanei funzionali alle lavorazioni;
 - ubicazione delle aree di stoccaggio dei materiali sterili e del terreno vegetale;
 - traccia delle sezioni trasversali e longitudinali delle strade di servizio;
11. **SEZIONI VIABILITÀ** ovvero sviluppo delle sezioni trasversali e longitudinali relative alla viabilità di servizio restituite in scala adeguatamente rappresentativa con quote geodetiche riportate in metri e riferite sul livello medio mare ed illustranti le zone di scavo ed eventuale riporto;
12. **PLANIMETRIA DELLE FASI DI COLTIVAZIONE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con illustrazione in legenda del cronoprogramma dei lavori, dei volumi coltivati (in metri cubi e tonnellate) e della superficie interessata (in metri quadri e ettari) in ciascuna Fase (e Sub-Fase).
Si evidenzia che la progettazione deve avvenire obbligatoriamente per Fasi (ovvero Lotti) con coltivazione dall'alto verso il basso. Ciascuna Fase deve prevedere delle sub-Fasi (o sub-Lotti) di coltivazione e ripristino. Tutte le lavorazioni necessarie alla rimozione del terreno vegetale ed alla messa a giorno del litotipo di interesse, cioè, devono avvenire in modo tale da non comportare la rimozione simultanea dello sterile e del terreno vegetale in tutta la Fase di interesse (o Lotto di coltivazione) ma, appunto, per sub-Lotti tanto per garantire un ripristino vegetale dei gradoni contestuale alla coltivazione e per mascherare più efficacemente la quinta di cava nel corso della coltivazione così da assicurare un minor impatto causato dalle lavorazioni a farsi. Le geometrie di scavo proposte devono garantire il conseguimento di ampi margini di sicurezza per gli addetti ai lavori e le più ampie garanzie di successo progettuale. Gli scavi pertanto:
- non possono avere altezza dei gradoni superiori a cinque metri (5);

- le inclinazioni adottate per le alzate devono tenere in debita considerazione le caratteristiche geo-meccaniche dei materiali coltivati e, rispetto ad esse, il Progettista deve adottare una percentuale di riduzione per conseguire i più ampi margini di sicurezza progettuale. Le alzate non devono in alcun modo essere verticali o pseudo-verticali;
- le pedate devono avere ampiezza utile a garantire il movimento agevole dei macchinari impiegati tanto per la coltivazione quanto per le successive fasi di soccorso vegetazionale e manutenzione dei luoghi. Esse inoltre devono avere una inclinazione verso monte tale da garantire un riporto di terreno vegetale utile ad assicurare l'attecchimento degli impianti e pertanto non inferiore a cinquanta centimetri (50).

Nel caso in cui entro il perimetro di cava fosse presente una infrastruttura o sotto-servizio (aereo o interrato), essendo la presenza di quest'ultimo limitante ai fini dell'autorizzazione, si procede autorizzando le sole Fasi (o Lotti) non direttamente interessate dal passaggio/presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio. In tali casi il gruppo di progettazione, ferme restando le previsioni del D.P.R. n. 128/1959, deve procedere a stilare una progettazione che tiene in considerazione l'esistenza del "vincolo" e pertanto deve proporre una organizzazione dei lavori di coltivazione mineraria tali da lasciare per ultimo il Lotto con l'impedimento oggettivo. La progettazione deve garantire il conseguimento di ampi margini di successo progettuale per l'intera area di cava nel caso in cui la ditta non riuscisse a conseguire - o la conseguisse in tempo non utile - la rimozione o lo spostamento dell'infrastruttura. La ditta, da canto suo, deve, fin dal primo momento in cui è intervenuta la conoscenza della presenza dell'infrastruttura o sotto-servizio, comunicare all'Ente gestore la volontà di procedere alla rimozione e/o spostamento ed informare l'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA.EE. sui tempi e modalità di rimozione ovvero ogni ulteriore informazione attinente;

13. **PLANIMETRIA DELLA RETE DI RACCOLTA, SMALTIMENTO E REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio con identificazione della posizione e tipologie delle opere previste per lo scopo progettuale specifico ed individuazione dei recapiti finali;
14. **STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE FINALE** con gli allegati seguenti:
 - planimetria generale in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio progettuale;
 - sezioni significative e sezioni tipo, evidenzianti lo stato ex-ante e lo stato attuale dei luoghi, gli interventi di rimodellamento e rinaturalizzazione eseguiti e quelli ancora da realizzare;
 - particolari esecutivi;
 - computo metrico consuntivo, a valore applicato all'epoca di approvazione del progetto, delle opere e degli interventi eseguiti ed estimativo, a valore di mercato attuale, delle opere e degli interventi da eseguire;
 - programma dei tempi di realizzazione delle opere residue;
 - nota di sintesi descrittiva delle modalità e dei tempi di realizzazione degli interventi;
15. **PLANIMETRIA DI RIPRISTINO** in scala 1:2.000 o di maggior dettaglio rappresentativa della restituzione finale dei luoghi ovvero illustrante tanto le operazioni per la ricostituzione del sito estrattivo nel suo aspetto o forma (ripristino) quanto quelle finalizzate al suo utilizzo rinnovato (recupero);
16. **STUDIO GEOLOGICO** comprendente:
 - inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico dell'area esteso ad un opportuno ambito geomorfologico tale da risultare rappresentativo dell'assetto dei luoghi posti nelle aree contermini ed utile a rappresentare le possibili interferenze e conseguenze dell'attività estrattiva su di esse;
 - valutazioni geologico tecniche, idrogeologiche, idrologiche e geomorfologiche rispetto alle lavorazioni a farsi e loro conseguenze ovvero vanno condotte specifiche valutazioni sulla compatibilità delle soluzioni promosse rispetto all'assetto geologico ed idrogeologico dei luoghi.
Per gli aspetti idrogeologici vanno valutati:
 1. l'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area di studio;
 2. l'andamento e la direzione della falda freatica, qualora presente, con rilevazioni sui livelli storici di minimo e massimo raggiunti, come risultanti dai pozzi piezometrici ubicati in prossimità dell'area richiesta;
 3. l'andamento e la direzione delle falde artesiane, qualora presenti, con l'indicazione degli andamenti e dei deflussi di quelle più superficiali;
 4. i pozzi, le sorgenti, il regime idraulico dell'area di studio, le principali linee di deflusso delle acque superficiali naturali e artificiali nonché le aree soggette a fenomeni di esondazione con i relativi tempi di ritorno;

5. valutazioni in merito alla vulnerabilità delle falde;
- Cartografie geotematiche da redigersi su basi topografiche 1:2.000 o di maggior dettaglio utilizzando le Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia (Progetto CARG):
 - a. Cartografia Geologica;
 - b. Cartografia Geolitologica;
 - c. Cartografia Geomorfologica;
 - d. Cartografia Geomorfologica *post operam*;
 - e. Cartografia Idrogeologica e della permeabilità con ubicazione dei pozzi e sorgenti censiti ed utilizzati per la redazione della cartografia tematica;
 - f. Carta Ubicazione delle indagini eseguite e consultate;
 - g. Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;
 - h. Sezioni Geologiche *ante e post operam*;
 - i. Sezioni Geologico-tecniche *ante e post operam*.

Con riferimento alla Cartografia di Sintesi delle Criticità di Scavo si evidenzia che essa deve discendere dalla sovrapposizione di tutte le informazioni acquisite nel corso della redazione dello studio geologico-tecnico e prevedere le seguenti classi:

- I. AREE NON CRITICHE
- II. AREE CON CRITICITÀ PUNTUALE E MODERATA
- III. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO MEDIO E DIFFUSO
- IV. AREE CON CRITICITÀ DI LIVELLO ELEVATO SIA PUNTUALE SIA DIFFUSE

Per le aree classificate II-III-IV il professionista geologo deve produrre specifici ed approfonditi chiarimenti sulle soluzioni progettuali che intende adottare per il contenimento o la riduzione delle criticità rilevate ed il grado di successo progettuale conseguibile.

Le cartografie, oltre a riportare i tematismi delle richiamate Linee Guida della Cartografia Geologica d'Italia, devono riportare il perimetro dell'area di cava, il limite dell'area di proprietà o nelle disponibilità del proponente, la posizione dei Caposaldi, le tracce di sezione geologica, le tracce delle sezioni geologico-tecniche e quelle delle verifiche di stabilità.

Alcune sezioni devono coincidere con le sezioni progettuali (sia longitudinali sia trasversali) ed anche corrispondere con i settori più critici e pertanto degni di attenzione progettuale.

Le verifiche di stabilità vanno condotte nel rispetto delle previsioni delle vigenti Norme Tecniche e vanno condotte soprattutto lì dove, per effetto delle lavorazioni a farsi, si producono dislivelli importanti o si verificano sfavorevoli coincidenze delle lavorazioni con porzioni del giacimento deteriorate/destrutturate. Le sezioni devono contemplare i carichi, accidentali e non, gravanti nel versante.

Si precisa che:

- le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi, direttamente ed indirettamente interessati dai lavori di coltivazione, devono discendere sia da prove dirette sia indirette appositamente condotte per il sito in parola ed approfondite con prove rinvenute in aree limitrofe purché dichiarate rappresentative e funzionali dal progettista geologo incaricato.
Le prove consultate vanno prodotte a corredo dello studio geologico;
- nel caso di formazioni litoidi le analisi di stabilità pre-intervento e post-intervento vanno condotte sulla base di rilievi e valutazioni oggettive e pertanto su una classificazione geomeccanica della formazione o delle formazioni per zone omogenee (zonizzazione). I valori impiegati devono essere ottenuti con un numero statisticamente significativo di prove scelte e condotte sulla base delle metodologie e delle procedure suggerite dagli standard della Meccanica delle Rocce. La classificazione tecnica di ciascuna zona omogenea deve essere preferibilmente basata su uno dei seguenti metodi:
 - RMR modificato;
 - Q-system;

nel caso non si possa ricorrere a determinazioni sperimentali, la relazione per l'analisi di stabilità deve indicarne le ragioni e deve giustificare la validità dei valori assegnati agli indici suddetti.

Sulla base delle classificazioni, il progettista deve indicare per ogni zona di omogeneità, i problemi di stabilità relativi e, conseguentemente, le geometrie da adottare per garantire la stabilità anche su piccola scala. Queste valutazioni convergeranno nella predetta Carta di Sintesi delle Criticità e Pericolosità di Scavo;

- la rete idrografica di qualsivoglia ordine gerarchico (ivi comprese le linee effimere) ed i morfotipi direttamente ed indirettamente ad essa connessi, ai sensi degli artt. n.ri 54, 56, 62 e 72 del D.Lgs recante "Norme in materia ambientale", secondo le Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Meridionale competente territorialmente nonché ai sensi del Regio Decreto n. 523 del 1904, non devono essere in alcun modo compromessi o manomessi dalle lavorazioni a farsi. La ditta deve, ove ne ricorrono le condizioni, valutare l'area di pertinenza dei singoli morfotipi e degli impluvi e garantire un adeguato franco di sicurezza al fine di evitare potenziali interferenze tra gli stessi e le lavorazioni a farsi;

17. RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE comprendente:

- a. descrizione ed analisi delle componenti ambientali potenzialmente interessate;
- b. definizione dei possibili impatti connessi alla coltivazione mineraria;
- c. descrizione delle misure previste per evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi di impatto;
- d. descrizione delle soluzioni alternative valutate;

18. COMPUTO ANALITICO DEI VOLUMI DI SCAVO eseguiti, dei volumi residui rispetto alla parte autorizzata e dei volumi estraibili corredato da relazione tecnica illustrante il metodo di calcolo e relativi tabulati;

19. RELAZIONE TECNICO ECONOMICA comprendente:

- le generalità del soggetto richiedente ed una sintesi del documento compreso l'elenco degli elaborati amministrativi e tecnici trasmessi;
- la motivazione dei ritardi che hanno determinato la richiesta di proroga;
- illustrazione della metodologia di abbattimento e coltivazione prevista e commento delle soluzioni alternative valutate. La scelta della metodologia di coltivazione deve essere in funzione delle caratteristiche della roccia o terra e delle macchine operatrici da impiegare. Per tutti i macchinari occorrenti all'escavazione, alla movimentazione, alla frantumazione ed alla classificazione dell'abbattuto per la produzione delle varie classi granulometriche va prodotta documentazione idonea ad attestarne la conformità alla direttiva macchine europea. Per gli impianti di frantumazione e classificazione va altresì trasmesse informazioni relative a potenza, produzione, alimentazione, schema impianto di classificazione e frantumazione, impianto elettrico, impianto di messa a terra ... etc.;
- illustrazione delle misure idonee alla salvaguardia della salute e sicurezza degli addetti ai lavori, al cantiere di lavoro, agli impianti, alle macchine impiegate nel ciclo produttivo, etc.;
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- analisi delle condizioni di mercato e valutazione degli effetti conseguenti all'entrata in esercizio dell'attività estrattiva proposta;
- definizione della produzione media annua preventivata in rapporto al piano di coltivazione ed alle potenzialità di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei materiali di cava;
- analisi e valutazione del costo medio di produzione e del prezzo medio di commercializzazione dei materiali estraibili;
- descrizione dei macchinari da impiegarsi per la coltivazione e degli eventuali impianti di lavorazione, e trasformazione dei materiali di cava;
- piano di occupazione delle unità lavorative necessarie;
- valutazione degli impegni finanziari previsti.

Si evidenzia che la relazione tecnico-economica è equiparata ad un Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (D.Lgs. 50/2016) e pertanto la redazione di tale documento deve avvenire secondo le indicazioni fornite dalla normativa nazionale e comunitaria di riferimento.

Essa deve contenere una descrizione delle motivazioni che giustificano l'oggettiva necessità dell'intervento in relazione al reale trend produttivo nazionale e locale. La ditta deve motivare l'intervento ricorrendo ad elementi oggettivi, concreti e probanti da porre in correlazione con il reale quadro esigenziale e cioè alle oggettive proiezioni statistiche pubblicate annualmente dall'I.S.T.A.T. e collezionate anche dall'Ufficio Difesa del Suolo, Geologia e AA. EE. per il tramite della Piattaforma Rilevazione Pressione Antropica e Rischi Naturali.

La documentazione deve addivenire, pertanto, ad una dettagliata verifica di coerenza gestionale ed economico-finanziaria della proposta progettuale rispetto ai fabbisogni statistici;



20. **RELAZIONE DI RIASETTO AMBIENTALE** a firma di dott. agronomo o forestale riportante:

- la destinazione finale dell'area interessata dall'attività estrattiva;
- l'indicazione del quantitativo totale del materiale di copertura e di scarto cava, necessari per il riassetto ambientale;
- le modalità di conservazione del terreno di scotico e le soluzioni adottate per il mantenimento della fertilità;
- le specie vegetali utilizzate;
- le modalità di esecuzione delle opere a verde;
- il programma di manutenzione delle opere di riassetto ambientale;
- le opere di difesa del suolo dall'erosione;
- il computo metrico estimativo delle opere di riassetto ambientale, al netto dell'IVA, comprensivo del costo della rimozione degli eventuali impianti di primo trattamento e opere/strutture funzionali e necessarie alla coltivazione e del costo degli interventi di manutenzione.

6. ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPEGGO DI ESPLOSIVI (O.S.E.) - MODELLO "E"

Qui di seguito la documentazione da predisporre ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 per l'istanza di autorizzazione all'impiego degli esplosivi nell'area di cava.

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

1. **CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.** (Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura) con dichiarazione di vigenza e per categorie compatibili con l'attività estrattiva;
2. **ATTESTAZIONE DI ISCRIZIONE ALLA WHITE LISTE** ovvero all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 6 novembre 2012, n. 190;
3. **ATTESTAZIONE POSSESSO O DISPONIBILITÀ MEZZI** ovvero dimostrazione della disponibilità dei mezzi meccanici necessari per la conduzione dell'attività estrattiva mediante titolo di proprietà o dichiarazione sostitutiva (resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);
4. **NOMINA DIRETTORE DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE MINERARIA** resa ai sensi del D.Lgs 624/96, sottoscritta per accettazione dall'incaricato e completa di informazioni quali: numero di iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza, partita IVA, C.F., residenza, PEC, numero di telefono;
5. **LICENZA DI FOCHINO DEGLI OPERATORI CON FUNZIONI DI MINATORE E SOSTITUTO MINATORE** da prodursi in originale o in copia autenticata (anche con dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n° 445);
6. **ATTESTAZIONE PAGAMENTO ONERI ISTRUTTORI** che, secondo le previsioni della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.3 Modalità di presentazione delle istanze connesse alla disciplina della coltivazione di cave e torbiere e dell'autorizzazione all'uso di esplosivi", sono commisurate in € 100,00 nel caso di richiesta di utilizzo di esplosivi;
7. **PLANIMETRIA DI LOCALIZZAZIONE** ovvero planimetria in scala 1:5.000 riportante la localizzazione dell'area, gli estremi catastali e le informazioni di identificazione toponomastica;
9. **ATTESTAZIONE DISPONIBILITÀ AREA** ovvero documentazione utile ad attestare la disponibilità legittima dell'area avendo cura di recepire che, ai sensi dell'art.2bis della L.R. 12/79, il possesso del sito deve avere la stessa durata dell'autorizzazione richiesta nella proposta progettuale. Ove la disponibilità dell'area in cui insiste la proposta progettuale fosse in comodato d'uso o affitto l'istante dovrà preventivamente registrare l'atto presso l'Agenzia delle Entrate;
10. **INFORMAZIONI SINTETICHE** riportanti:
 - la tipologia di materiale oggetto di coltivazione;
 - la quantità totale di materiale da estrarre e residuale (in metri cubi e tonnellate) e la superficie richiesta (in metri quadri e ettari);
 - le motivazioni che hanno portato alla richiesta di impiego degli esplosivi quali metodo di abbattimento controllato dei fronti di scavo;
 - la durata dell'attività estrattiva.



DOCUMENTAZIONE TECNICA

1. **ORDINE DI SERVIZIO ESPLOSIVI (O.S.E.)** in triplice originale su modello predisposto dall'Ufficio regionale competente per le Attività Estrattive, compilato in ogni sua parte, con tutte le indicazioni ed informazioni richieste, sottoscritto dal personale responsabile;
2. **PLANIMETRIA IPSOMETRICA DELLO STATO ATTUALE DEI LAVORI** con sezioni, in scala di dettaglio adeguatamente rappresentativa, riportante l'area da interessare all'impiego degli esplosivi;
3. **ELABORATI GRAFICI PROGETTUALI DELLO SCHEMA DI VOLATA**, in scala di dettaglio adeguatamente rappresentativa, con planimetria riportante l'esatta connessione delle singole mine con la linea di tiro, i ritardi ed i mezzi atti al loro brillamento ed una sezione tipo di carica della mina;
4. **RELAZIONE TECNICA** comprendente:
 - a. generalità (indicazione del soggetto richiedente, localizzazione dell'area, elencazione degli elaborati di progetto);
 - b. descrizione delle condizioni oggettive che determinano il ricorso all'impiego di esplosivi per l'abbattimento controllato del materiale;
 - c. descrizione dello schema di volata con indicazione, tra l'altro, della periodicità di impiego, del tipo e della quantità di esplosivo, dei mezzi di innesco e delle quantità del materiale da abbattere;
 - d. schede tecniche degli esplosivi;
 - e. valutazione degli oneri connessi e verifica del bilancio costi benefici;
 - f. personale addetto alla preparazione, innesco e brillamento della volata;
 - g. piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
 - h. valutazione sulle conseguenze, ambientali e geologico-tecniche, correlate all'impiego di esplosivi.

Gli esplosivi, gli accessori detonanti ed i mezzi di accensione devono essere esclusivamente quelli riconosciuti idonei dal Ministero dell'industria e del commercio e ricompresi in apposito elenco stilato dallo stesso Ministero. Gli imprenditori sono tenuti a rifornirsi degli esplosivi, accessori detonanti e mezzi di accensione ricompresi nel richiamato elenco per le quantità strettamente necessarie ad eseguire la/e volata/e programmata/e. È tassativamente vietata la conservazione e presenza in area di cava di materiale in esubero rispetto alle progettazioni di impiego.

Il rifornimento dei materiali necessari a condurre la volata dovrà avvenire ricorrendo esclusivamente dalle ditte riconosciute dal Ministero dell'Industria e le ditte dovranno attestare a questo Ufficio l'effettiva permanenza della ditta in detto elenco. Per quanto non espressamente indicato si richiama la normativa nazionale vigente sul tema;

Per quanto non espressamente indicato si richiama la normativa nazionale vigente sul tema.

7. GARANZIE FIDEIUSSORIE

Ferma restando la normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui alla parte sesta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), l'esercizio dell'attività estrattiva comporta l'obbligo di provvedere al riassetto ambientale dei luoghi, secondo le disposizioni della presente legge.

Viste e richiamate le previsioni della Legge regionale di settore e della D.G.R. la D.G.R. n. 2206 del 04.11.2005 recante "L.R. 27 marzo 1979, n.12 e ss.mm.ii. – art.5 Modalità di costituzione del deposito cauzionale a garanzia della corretta esecuzione dei lavori minerari e della completa realizzazione dei lavori di sistemazione finale, nella coltivazione di cave e torbiere", il soggetto autorizzato, a pena di decadenza dell'autorizzazione, presta una garanzia fideiussoria a favore dell'Amministrazione regionale sul cui territorio ricadono le attività di coltivazione finalizzata a coprire:

1. I costi necessari ad assicurare la realizzazione degli interventi di riassetto ambientale dei luoghi e della manutenzione degli stessi da parte dei Comuni, in caso di inadempimento del soggetto obbligato;
2. La quota della garanzia fideiussoria finalizzata a coprire i costi di realizzazione degli interventi di riassetto ambientale dei luoghi, nonché quelli per la demolizione degli impianti o strutture fisse e loro conferimento in discarica, rimozione della recinzione e più in generale al completo ripristino e recupero dei luoghi è determinata in misura pari al 100 per cento del costo degli interventi di riassetto ambientale dei luoghi come calcolati nel computo metrico allegato al progetto da redigersi secondo il vigente prezzario per l'esecuzione delle Opere Pubbliche della Regione Basilicata;
3. L'entità della garanzia fideiussoria di cui al comma 1 è determinata con il provvedimento di autorizzazione all'attività estrattiva ovvero è riportata nella Deliberazione di Giunta Regionale. È fatto obbligo al soggetto autorizzato di adeguare la garanzia ogni tre (3) anni, in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, inviandone, contestualmente, copia alla struttura regionale competente in materia di attività estrattive secondo le previsioni di cui alla D.G.R. 2206 del 04.11.2005 recante "Modalità di costituzione del deposito cauzionale, a garanzia della corretta esecuzione dei lavori minerari e della completa realizzazione dei lavori di sistemazione finale nella coltivazione di cave e torbiere";
4. La garanzia fideiussoria, costituita ai sensi della Legge Regionale 27 marzo 1979 n.12 e della richiamata D.G.R. 2206 del 04.11.2005, **ha durata pari a quella del progetto** presentato dall'Istante e **deve obbligatoriamente contenere nel testo i seguenti punti pena la non ricevibilità della polizza**:
 1. La polizza fideiussoria è rilasciata a garanzia delle previsioni di cui alla D.G.R. n. ____ del __/__/____ recante: " _____";
 2. Numero di iscrizione e Codice IVASS del Garante;
 3. Il Garante si impegna nei confronti dell'Ente Regione Basilicata nei limiti della somma garantita al pagamento delle somme dovute dal Contraente (ovvero la ditta autorizzata ai lavori di coltivazione mineraria) per la copertura delle spese necessarie e comunque inerenti o connesse alla completa realizzazione dei lavori di sistemazione finale delle aree sottoposte ad autorizzazione ad attività estrattiva e per la corretta esecuzione dei lavori minerari, eventuali inadempimenti relativi alle prescrizioni emanate dalla Regione, eventuali risarcimenti per danni provocati all'ambiente;
 4. Il Garante pagherà l'importo dovuto al Contraente a prima e semplice richiesta scritta dell'Ente Regione Basilicata e comunque non oltre trenta (30) giorni dal ricevimento della richiesta stessa, cui peraltro non potrà opporre alcuna eccezione anche nell'eventualità di opposizione proposta dal Contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso che il Contraente stesso sia dichiarato nel frattempo fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali o posto in liquidazione;
 5. Il Garante non potrà opporre all'Ente Regione Basilicata il beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art.1944 del cod. civ. e dovrà rinunciare formalmente ed espressamente ad eccepire la decorrenza del termine di cui all'art. 1957 del cod. civ.;
 6. Il mancato pagamento del premio/commissione non può essere opposto all'Ente Regione Basilicata come motivo invalidante della garanzia;



7. Non potranno essere posti a carico dell'Ente Garantito imposte, spese nonché ogni eventuale onere relativo e conseguente alla garanzia;
8. La somma garantita dalla fideiussione è pari all'importo stimato nel progetto per l'esecuzione dei lavori di sistemazione finale così come stabilito e previsto nella Legge Regionale 27 marzo 1979 n.12 maggiorato dell'importo pari ad euro uno (€ 1,00) per ogni metro quadro di superficie autorizzata a garanzia della corretta conduzione dei lavori minerari;
9. La garanzia fideiussoria si intenderà tacitamente accettata qualora, nel termine di quindici giorni dalla data di consegna all'Ente Garantito, non sia comunicato al Contraente che la garanzia fideiussoria stessa non è ritenuta valida;
10. Il Garante si impegna a non apportare modificazione alcuna al contenuto della garanzia fideiussoria senza preventiva comunicazione all'Ente Garantito al quale sarà pertanto notificata ogni variazione. Dette eventuali variazioni si intenderanno tacitamente accettate nei termini e con le modalità di cui al punto precedente;
11. L'efficacia della garanzia:
 - decorre dalla data di stipula della garanzia che non potrà essere successiva alla data di inizio dei lavori minerari;
 - ha validità pari alla durata dell'autorizzazione con possibilità di rinnovo in relazione ad eventuali periodi di proroga;
 - perdura in ogni caso fino al giorno di emissione del provvedimento regionale di presa d'atto della ultimazione dei lavori minerari e della completa realizzazione dei lavori di sistemazione finali autorizzati;
12. La garanzia potrà essere progressivamente svincolata, a richiesta del Contraente, in misura proporzionale all'avanzamento dell'esecuzione (tanto dei lavori minerari quanto dei lavori di sistemazione finale), in massimo tre fasi intermedie: al raggiungimento del 25%, del 50% e del limite massimo del 75% dell'iniziale importo garantito;
13. L'ultimazione dei lavori minerari e dei lavori di sistemazione finale, nonché l'avvenuta corretta esecuzione delle fasi di avanzamento, dovrà risultare da apposito verbale di accertamento, redatto a seguito di sopralluogo effettuato congiuntamente all'Ufficio regionale competente in materia di attività estrattiva, dal legale rappresentante del Contraente (Ditta autorizzata all'esecuzione dei lavori minerari) o da suo delegato e dal Direttore dei Lavori di Coltivazione mineraria;
14. Lo svincolo totale o parziale del deposito cauzionale o della fideiussione, nei termini per le entità anzidette, è subordinato alla preventiva consegna all'istituto Garante, da parte del Contraente, dell'originale della garanzia prestata unitamente a copia del provvedimento amministrativo dell'Ente Garantito che dispone lo svincolo della garanzia stessa;
15. in caso di controversia fra il Garante e l'Ente Regione Basilicata, il foro competente è quello di Potenza.

Per l'emissione della garanzia di cui sopra, pena la nullità del documento, il Garante deve essere obbligatoriamente ricompreso nell'elenco I.V.A.S.S. – ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI – e deve fornire il proprio numero di iscrizione e Codice IVASS all'Ente garantito.

La garanzia fideiussoria viene aggiornata, o il soggetto autorizzato ne presta una nuova, in occasione delle varianti progettuali e comunque allorquando intervengono modifiche progettuali che comportano un aggiornamento del computo metrico estimativo dei lavori di ripristino e restituzione finale dell'area di cava.

In alternativa all'escussione della polizza è facoltà dell'Ente Garantito, ove il soggetto autorizzato non eseguisse gli interventi di riassetto ambientale dei luoghi con le modalità contemplate nel progetto autorizzato e nei tempi preventivati, diffidare la ditta ed in solido il proprietario del fondo prescrivendo gli interventi di riassetto ambientale che il soggetto autorizzato è tenuto ad effettuare ed il relativo termine di ultimazione.



Ove il proprietario del fondo e la ditta non provvedessero al ripristino dei luoghi l'Ente Regione Basilicata procederà all'escussione della polizza nei tempi e modi previsti dalla legge regionale di settore e dalla D.G.R. 2206 del 04.11.2005 riservandosi di procedere in danno ad entrambi ai sensi della normativa in materia di tutela risarcitoria per danni all'ambiente di cui alla parte sesta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale).

Si evidenzia inoltre che, ove il proprietario del fondo non confermasse la disponibilità dell'area alla ditta impedendo nei fatti la prosecuzione dei lavori di coltivazione e contestuale recupero ambientale lo stesso, rientrando di fatti nella piena ed esclusiva disponibilità dell'area, sarà tenuto a proseguire i lavori di coltivazione mineraria e provvedere al recupero ambientale dello stesso secondo il progetto autorizzato ad origine.

Il proprietario, inoltre, dovrà accendere una polizza fideiussoria a garanzia del completamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale.

Qualora, su invito-diffida da parte dell'Ufficio regionale competente in materia estrattiva, il proprietario del fondo entro il termine perentorio di trenta giorni non esprimesse una chiara volontà in merito al ripristino dei luoghi, l'Amministrazione regionale procederà all'escussione della polizza nei tempi e modi previsti dalla legge regionale di settore e dalla D.G.R. 2206 del 04.11.2005 ed alla sistemazione dei luoghi in danno al proprietario del fondo riservandosi altresì di procedere ai sensi della normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui alla parte sesta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale).

Si rammenta, inoltre, che ai sensi del comma 3 dell'art. 5 della L.R. n.12/79 la ditta è altresì tenuta a stipulare una polizza assicurativa per la responsabilità civile per danni causati a terzi nel corso dei lavori di coltivazione mineraria.



MODELLI



Alla Regione Basilicata

Direzione Infrastrutture e MobilitàUfficio Difesa del suolo, Geologia e Attività Estrattive
ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it**Direzione dell'Ambiente Territorio e dell'energia**Ufficio Compatibilità Ambientale
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "A"**

Il sottoscritto *Nome Cognome* in qualità di titolare o legale rappresentante della Società *inserire nome Società*, con sede a *inserire città*, in via/piazza *inserire nome*, codice fiscale/P.IVA *inserire codice fiscale/partita IVA* a conoscenza che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia oltre che con la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,

CHIEDE

ai sensi della L.R. 12/1979 e ss.mm.ii., il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva relativamente alla cava di *inserire la tipologia di materiale estratto* denominata *inserire il nome della località in cui si trova la cava* sita in/nei Comune/i di *inserire il o i Comuni nei quali ricade la cava*, in Provincia di *indicare la provincia* per una durata di *indicare la durata richiesta anni* e per una superficie pari ad ettari *inserire il valore*, corrispondenti a metri quadri *inserire il valore*, per una volumetria complessiva stimata in metri cubi *inserire il valore* pari a tonnellate *inserire il valore*.

CHIEDE ALTRESÌ

di essere accreditato alla piattaforma "autorizzazioni cave" rintracciabile al link <http://autorizzazionicave.regione.basilicata.it>

ovvero, nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma, trasferisce, in uno con la presente, la documentazione amministrativa e progettuale relativa all'istanza in parola.

DICHIARA

- di aver corrisposto gli oneri previsti per l'istruttoria ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 e L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii.;
- che l'area di cava sita in località *inserire il nome della località* ricade nel Foglio di Mappa n. *inserire il o i necessari riferimenti del/i Comune/i di inserire il o i riferimenti necessari* ed interessa, in toto o pro parte, le Particelle catastali *inserire il o i riferimenti necessari*.
- che la cava in argomento è compresa in area sottoposta ai seguenti vincoli: *barrare, con una croce solamente il/i vincolo/i presente/i*
 - urbanistica;
 - idrogeologica;
 - paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - archeologica;
 - aree percorse da fuoco;
 - pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - altra _____

Nel caso di vincoli ricompresi nella tipologia "altra" indicare la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

- che la situazione di fatto rappresentata negli elaborati progettuali allegati all'istanza corrisponde allo stato dei luoghi esistente in natura alla data di presentazione dell'istanza;
- che la ditta non risulta fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione.

Allega alla presente:

- documentazione amministrativa;
- documentazione tecnica.

Inserire luogo e data

*La Società
(firmato digitalmente)*



Alla Regione Basilicata

Direzione Infrastrutture e MobilitàUfficio Difesa del suolo, Geologia e Attività Estrattive
ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it*ove la prima autorizzazione
sia stata rilasciata da altro Ufficio***Direzione dell'Ambiente Territorio e dell'energia**Ufficio Compatibilità Ambientale
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it**ISTANZA DI PROROGA DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "B"**

Il sottoscritto *Nome Cognome* in qualità di titolare o legale rappresentante della Società *inserire nome Società*, con sede a *inserire città*, in via/piazza *inserire nome*, codice fiscale/P.IVA *inserire codice fiscale/partita IVA* a conoscenza che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia oltre che con la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,

CHIEDE

ai sensi della L.R. 12/1979 e ss.mm.ii., la proroga dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva relativamente alla cava di *inserire la tipologia di materiale estratto denominata inserire il nome della località in cui si trova la cava* già autorizzata con D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* con scadenza fissata al *inserire la data della scadenza* e sita in/nei Comune/i di *inserire il o i Comuni nei quali ricade la cava*, in Provincia di *indicare la provincia*.

La proroga è richiesta per una durata di *indicare la durata richiesta anni*.

La superficie assentita ad origine con D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* è confermata e risulta pari ad ettari *inserire il valore*, corrispondenti a metri quadri *inserire il valore* così come la volumetria complessiva autorizzata che è pari a metri cubi *inserire il valore* corrispondenti a tonnellate *inserire il valore*.

CHIEDE ALTRESÌ

di essere accreditato alla piattaforma "autorizzazioni cave" rintracciabile al link <http://autorizzazionicave.regione.basilicata.it>

ovvero, nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma, trasferisce, in uno con la presente, la documentazione amministrativa e progettuale relativa all'istanza in parola.

DICHIARA

- di aver corrisposto gli oneri previsti per l'istruttoria ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 e L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii.;
- che l'area di cava sita in località *inserire il nome della località* ricade nel Foglio di Mappa n. *inserire il o i necessari riferimenti del/i Comune/i di inserire il o i riferimenti necessari* ed interessa, in toto o pro parte, le Particelle catastali *inserire il o i riferimenti necessari*;
- che risultano ancora utili alla coltivazione *inserire il valore* metri cubi corrispondenti a *inserire il valore* tonnellate;
- che la richiesta di proroga dell'autorizzazione è formulata in quanto *indicare le ragioni che hanno reso impossibile il completamento del progetto originario*;
- che la cava in argomento è compresa in area sottoposta ai seguenti vincoli: *barrare, con una croce solamente il/i vincolo/i presente/i*
 - urbanistica;
 - idrogeologica;
 - paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - archeologica;
 - aree percorse da fuoco;
 - pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - altra _____

Nel caso di vincoli ricompresi nella tipologia "altra" indicare la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

- che la situazione di fatto rappresentata negli elaborati progettuali allegati all'istanza corrisponde allo stato dei luoghi esistente in natura alla data di presentazione dell'istanza;
- che la ditta non risulta fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione.

Allega alla presente:

- documentazione amministrativa;
- documentazione tecnica.

Inserire luogo e data

*La Società
(firmato digitalmente)*



Alla Regione Basilicata

Direzione Infrastrutture e MobilitàUfficio Difesa del suolo, Geologia e Attività Estrattive
ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it**Direzione dell'Ambiente Territorio e dell'energia**Ufficio Compatibilità Ambientale
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it**ISTANZA DI VARIANTE AL PROGETTO CON AMPLIAMENTO DELL'AREA DI CAVA - MODELLO "C"**

Il sottoscritto *Nome Cognome* in qualità di titolare o legale rappresentante della Società *inserire nome Società*, con sede a *inserire città*, in via/piazza *inserire nome*, codice fiscale/P.IVA *inserire codice fiscale/partita IVA* a conoscenza che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia oltre che con la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,

CHIEDE

ai sensi della L.R. 12/1979 e ss.mm.ii., la variante progettuale dell'attività estrattiva relativa alla cava di *inserire la tipologia di materiale estratto* denominata *inserire il nome della località in cui si trova la cava* già autorizzata con D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* con scadenza fissata al *inserire la data della scadenza* e sita in/nei Comune/i di *inserire il o i Comuni nei quali ricade la cava*, in Provincia di *indicare la provincia*.

Rispetto alle previsioni originarie della D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* che assentiva una superficie pari ad ettari *inserire il valore*, corrispondenti a metri quadri *inserire il valore* l'attuale proposta progettuale vede la superficie passare a *inserire il valore* ettari, corrispondenti a metri quadri *inserire il valore* per un incremento pari a *inserire il valore* ettari e *inserire il valore* metri quadri. La volumetria complessiva passa da metri cubi *inserire il valore* corrispondenti a tonnellate *inserire il valore* a metri cubi *inserire il valore* corrispondenti a tonnellate *inserire il valore*.

CHIEDE ALTRESÌ

di essere accreditato alla piattaforma "autorizzazioni cave" rintracciabile al link <http://autorizzazionicave.regione.basilicata.it>

ovvero, nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma, trasferisce, in uno con la presente, la documentazione amministrativa e progettuale relativa all'istanza in parola.

DICHIARA

- aver corrisposto gli oneri previsti per l'istruttoria ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 e L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii.;
- che l'area di cava sita in località *inserire il nome della località* ricade nel Foglio di Mappa n. *inserire il o i necessari riferimenti del/i Comune/i di inserire il o i riferimenti necessari* ed interessa, in toto o pro parte, le Particelle catastali *inserire il o i riferimenti necessari*;
- che risultano ancora utili alla coltivazione *inserire il valore* metri cubi corrispondenti a *inserire il valore* tonnellate;
- che la richiesta di variante dell'autorizzazione è formulata in quanto *indicare le ragioni che hanno reso necessaria la richiesta divariante al progetto originario*;
- che la cava in argomento è compresa in area sottoposta ai seguenti vincoli: *barrare, con una croce solamente il/i vincolo/i presente/i*
 - urbanistica;
 - idrogeologica;
 - paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - archeologica;
 - aree percorse da fuoco;
 - pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - altra _____

Nel caso di vincoli ricompresi nella tipologia "altra" indicare la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

- che la situazione di fatto rappresentata negli elaborati progettuali allegati all'istanza corrisponde allo stato dei luoghi esistente in natura alla data di presentazione dell'istanza;
- che la ditta non risulta fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione.

Allega alla presente:

- documentazione amministrativa;
- documentazione tecnica.

Inserire luogo e data

*La Società
(firmato digitalmente)*

I valori da indicare sono quelli a banco



Alla Regione Basilicata

Direzione Infrastrutture e Mobilità
Ufficio Difesa del suolo, Geologia e Attività Estrattive
ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.it

Direzione dell'Ambiente Territorio e dell'energia
Ufficio Compatibilità Ambientale
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

ISTANZA DI VARIANTE SENZA AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - MODELLO "D"

Il sottoscritto *Nome Cognome* in qualità di titolare o legale rappresentante della Società *inserire nome Società*, con sede a *inserire città*, in via/piazza *inserire nome*, codice fiscale/P.IVA *inserire codice fiscale/partita IVA* a conoscenza che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia oltre che con la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,

CHIEDE

ai sensi della L.R. 12/1979 e ss.mm.ii., la variante progettuale dell'attività estrattiva relativa alla cava di *inserire la tipologia di materiale estratto* denominata *inserire il nome della località in cui si trova la cava* già autorizzata con D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* con scadenza fissata al *inserire la data della scadenza* e sita in/nei Comune/i di *inserire il o i Comuni nei quali ricade la cava*, in Provincia di *indicare la provincia*.

Rispetto alle previsioni originarie della D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* che assentiva una superficie pari ad ettari *inserire il valore*, corrispondenti a metri quadri *inserire il valore* l'attuale proposta progettuale vede la volumetria complessiva passare da metri cubi *inserire il valore* corrispondenti a tonnellate *inserire il valore* a metri cubi *inserire il valore* corrispondenti a tonnellate *inserire il valore* per un incremento pari a *inserire il valore* metri quadri ovvero *inserire il valore* tonnellate.

CHIEDE ALTRESÌ

di essere accreditato alla piattaforma "autorizzazioni cave" rintracciabile al link <http://autorizzazionicave.regione.basilicata.it>

ovvero, nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma, trasferisce, in uno con la presente, la documentazione amministrativa e progettuale relativa all'istanza in parola.

DICHIARA

- di aver corrisposto gli oneri previsti per l'istruttoria ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 e L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii.;
- che l'area di cava sita in località *inserire il nome della località* ricade nel Foglio di Mappa n. *inserire il o i necessari riferimenti del/i Comune/i di inserire il o i riferimenti necessari* ed interessa, in toto o pro parte, le Particelle catastali *inserire il o i riferimenti necessari*;
- che risultano ancora utili alla coltivazione *inserire il valore* metri cubi corrispondenti a *inserire il valore* tonnellate;
- che la richiesta di variante dell'autorizzazione è formulata in quanto *indicare le ragioni che hanno reso necessaria la richiesta divariante al progetto originario*;
- che la cava in argomento è compresa in area sottoposta ai seguenti vincoli: *barrare, con una croce solamente il/i vincolo/i presente/i*
 - urbanistica;
 - idrogeologica;
 - paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - archeologica;
 - aree percorse da fuoco;
 - pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - altra _____

Nel caso di vincoli ricompresi nella tipologia "altra" indicare la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

- che la situazione di fatto rappresentata negli elaborati progettuali allegati all'istanza corrisponde allo stato dei luoghi esistente in natura alla data di presentazione dell'istanza;
- che la ditta non risulta fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione.

Allega alla presente:

- documentazione amministrativa;
- documentazione tecnica.

Inserire luogo e data

*La Società
(firmato digitalmente)*

I valori da indicare sono quelli a banco

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DEGLI ESPLOSIVI - MODELLO "E"**

Il sottoscritto *Nome Cognome* in qualità di titolare o legale rappresentante della Società *inserire nome Società*, con sede a *inserire città*, in via/piazza *inserire nome*, codice fiscale/P.IVA *inserire codice fiscale/partita IVA* a conoscenza che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, le dichiarazioni mendaci, la falsità in atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia oltre che con la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti,

CHIEDE

ai sensi del D.P.R. n. 128/1959, D.Lgs n. 624/ 1996 e norme regionali e nazionali di settore, l'utilizzo dell'esplosivo per procedere all'abbattimento controllato del fronte di cava. La richiesta è relativa al sito estrattivo autorizzato con D.G.R. n. *inserire i riferimenti dell'autorizzazione* con scadenza fissata al *inserire la data della scadenza* e sito nel/nei Comune/i di *inserire il o i Comuni nei quali ricade la cava*, in Provincia di *indicare la provincia*.

CHIEDE ALTRESÌ

di essere accreditato alla piattaforma "autorizzazioni cave" rintracciabile al link <http://autorizzazionicave.regione.basilicata.it>

ovvero, nelle more della pubblicazione della predetta piattaforma, trasferisce, in uno con la presente, la documentazione amministrativa e progettuale relativa all'istanza in parola.

DICHIARA

- aver corrisposto gli oneri previsti per l'istruttoria ai sensi della D.G.R. n. 1720 del 08.08.2005 e L.R. n. 12/1979 e ss.mm.ii.;
- che l'area di cava sita in località *inserire il nome della località* ricade nel Foglio di Mappa n. *inserire il o i necessari riferimenti del/i Comune/i di inserire il o i riferimenti necessari* ed interessa, in toto o pro parte, le Particelle catastali *inserire il o i riferimenti necessari*;
- che risultano ancora utili alla coltivazione *inserire il valore metri cubi* corrispondenti a *inserire il valore tonnellate*;
- che la cava in argomento è compresa in area sottoposta ai seguenti vincoli: *barrare, con una croce solamente il/i vincolo/i presente/i*
 - urbanistica;
 - idrogeologica;
 - paesaggistica (ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
 - archeologica;
 - aree percorse da fuoco;
 - pericolosità e rischi desunti dall'Autorità Distrettuale di Bacino competente territorialmente;
 - altra _____

Nel caso di vincoli ricompresi nella tipologia "altra" indicare la tipologia di vincolo e la normativa di riferimento.

- che la situazione di fatto rappresentata negli elaborati progettuali allegati all'istanza corrisponde allo stato dei luoghi esistente in natura alla data di presentazione dell'istanza;
- che la ditta non risulta fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione;
- che il personale individuato ed incaricato a procedere alle volate è in possesso dei necessari titoli abilitativi e che gli stessi risultano in vigenza;
- che la ditta individuata per la fornitura del materiale esplosivo è in possesso delle necessarie autorizzazioni.

Allega alla presente:

- documentazione amministrativa;
- documentazione tecnica.

Inserire luogo e data

*La Società
(firmato digitalmente)*

Alla **Regione Basilicata****Direzione Infrastrutture e Mobilità**Ufficio Difesa del suolo, Geologia e Attività Estrattive
ufficio.difesa.suolo@cert.regione.basilicata.itAlla **Azienda Sanitaria Locale di** _____

Ambito territoriale di _____

Dipartimento di Prevenzione _____

Al **Comune di** _____Alla **Stazione Carabinieri Forestali di** _____**MODELLO DENUNCIA ATTIVITÀ ESTRATTIVE**

Il sottoscritto..... in qualità di
 della Ditta con sede legale in
 autorizzato con D.G.R. n°..... del per anni (scadenza fissata al) alla coltivazione
 mineraria della cava di sita in località del
 Comune di Prov. autorizzata

ai sensi degli art. 24 e 28 dei D.P.R. 9 aprile 1959 n° 128
 (art. 20 dei D. Lgs. 25.11.1996 n° 624)

DENUNCIA

che i lavori della cava, da svolgersi a cielo aperto, avranno inizio a datare dal

ATTESTA

che è stato nominato direttore responsabile dei lavori, in quanto in possesso dei requisiti di legge,
 il Sig. C. F. n°
 domiciliato a
 num. di telefono
 che è stato nominato sorvegliante, in quanto in possesso dei requisiti di legge,
 il Sig. C. F. n°
 domiciliato a
 num. di telefono

COMUNICA

che il proprio domicilio è
 num. di telefono indirizzo PEC

IL DICHIARANTE

.....

Controfirme per l'accettazione delle qualifiche attribuite nella presente denuncia di esercizio e per dichiarazione di piena
 conoscenza delle disposizioni contenute nei D.S.S. (Documento di Sicurezza e Salute).

DIRETTORE SIG.
 SORVEGLIANTE..... SIG.

Visto del dichiarante per l'autenticità

delle controfirme

Data

.....